



EMOZIONANDO Coppa Italia '79
Palermo-Juve, ecco la finale
che non è mai stata raccontata



TEMPI SUPPLEMENTARI
Dribbla la noia della quarantena e segna
il gol-partita con i nostri quiz e cruciverba

Varato il decreto liquidità caos sul bonus agli sportivi

Il governo allarga anche a chi supera i diecimila euro lordi l'anno ma il fondo di 50 milioni non basta. Morta la madre di Guardiola

De Pauli, Marota
e Pappagallo
36-37



**Lo sport merita
uno sforzo in più**
di Paolo de Laurentiis

«Un primo giusto riconoscimento...». Scolpiamo nella pietra le parole del ministro Spadafora. Soprattutto una: "primo". Perché serviranno in fretta altri interventi.

36

STIPENDI, È SCONTRO TOTALE TRA LEGA E ASSOCALCIATORI

TAGLIE E SCHIAFFI

La sforbiciata

di Ivan Zazzaroni

Ecco, lo sapevo: ora mi tocca fare il sindacalista dei calciatori. La considero una punizione mefistofelica. Dopo giorni in cui ho sottolineato ripetutamente l'inconcludenza dell'associazione nata cinquantadue anni fa per tutelarli, l'Aic, e completato un interessante e civilissimo "posta e risposta" con Damiano Tommasi, mi ritrovo nello scomodo e impopolare ruolo di difensore dei diritti di qualche milionario. Ma attenzione, non faccio solo una questione di principio.

Se vi va, seguitemi. Innanzitutto, complimenti al neopresidente Dal Pino che è riuscito a dare delle linee guida alle società di serie A. Se non sbaglio, è la prima volta che accade nella storia della Lega calcio: tutti uniti per creare un benchmark comune. Confesso tuttavia che nel preciso momento in cui ho letto che era stata raggiunta l'unanimità tra Lotito, De Laurentiis, Cellino, Preziosi, Marotta e gli altri quattordici ho avuto la certezza che si trattava di misure inapplicabili (e immotivate, oggi almeno).



Il Bayern è tornato alla vita L'Inter richiama i giocatori

I campioni di Germania hanno ripreso ad allenarsi sul campo
Il club nerazzurro allerta la squadra: a Milano entro Pasquetta

Guadagno
e Piergianni
9 e 18

**Le società deliberano
una decurtazione
del 17 per cento
se si conclude
il campionato
e del 33 per cento
se non si riparte**
**Tommasi: Proposta
vergognosa
e irricevibile**

Intorcia e Ramazzotti 2-3

**Perché i top club
rischiano il tracollo**

di Marcel Vulpis

Emergenza Coronavirus si sta trasformando in un vero e proprio incubo per le economie del calcio, a partire da quella italiana (tra le più fragili nel confronto europeo). La diffusione del contagio sta minando le basi del business.

**Messi e il mercato
della bella addormentata**

di Angelo Carotenuto

Com'è bello svegliarsi, accendere la radio, leggere le notizie e scoprire che tutto è finalmente tornato uguale a prima. Com'erano pesanti i giorni della pandemia, com'era cupa quella Milano da girare in mascherina.

Icardi e Psg avanti insieme

In Argentina parlano di rottura dovuta a Wanda, ma il rapporto tra giocatore e società è saldo

18



INTERVISTA/1

Panucci «Conta la salute»

«Si parla di ricominciare a giocare ma non ci devono essere rischi»

D'Ubaldo
10-11



INTERVISTA/2

Ledesma «Il futuro con la Lazio»

«Sogno di lavorare per la società restituendo l'amore ricevuto»

Patania
12-13



IL COMMENTO

La sforbiciata

di Ivan Zazzaroni

Ecco, lo sapevo: ora mi tocca fare il sindacalista dei calciatori. La considero una punizione mefistofelica. Dopo giorni in cui ho sottolineato ripetutamente l'inconcludenza dell'associazione nata cinquantadue anni fa per tutelarli, l'Aic, e completato un interessante e civilissimo "posta e risposta" con Damiano Tommasi, mi ritrovo nello scomodo e impopolare ruolo di difensore dei diritti di qualche milionario. Ma attenzione, ne faccio solo una questione di principio.

Se vi va, seguitemi. Innanzitutto, complimenti al neopresidente Dal Pino che è riuscito a dare delle linee guida alle società di serie A. Se non sbaglio, è la prima volta che accade nella storia della Lega calcio: tutti uniti per creare un benchmark comune. Confesso tuttavia che nel preciso momento in cui ho letto che era stata raggiunta l'unanimità tra Lotito, De Laurentiis, Cellino, Preziosi, Marotta e gli altri quattordici ho avuto la certezza che si trattava di misure inapplicabili (e immotivate, oggi almeno).

Per onestà, sottolineo una volta di più che sono delle linee guida (giudicate inaccettabili dai calciatori) e che le società continueranno a trattare individualmente con gli interlocutori scelti dai player. I loro agenti.

Vengo al punto. Questa è la parte del comunicato di via Rosellini che più ci interessa: «La Lega Serie A ha deliberato all'unanimità, con esclusione della Juventus che ha già raggiunto un accordo con i propri giocatori (hai detto niente, nda), una comune linea di indirizzo per contenere l'importo rappresentato dagli emolumenti di calciatori, allenatori e tesserati delle prime squadre. Questo intervento, necessario per salvaguardare il futuro dell'intero sistema calcistico italiano, prevede una riduzione pari a 1/3 della retribuzione totale annua lorda (ovvero 4 mensilità medie onnicomprensive) nel caso non si possa riprendere l'attività sportiva, e una riduzione di 1/6 (2 mensilità) qualora si possano disputare nei prossimi mesi le restanti partite della stagione 2019/2020. Resta inteso che i Club definiranno direttamente gli accordi con i propri tesserati».

Quattro mesi in meno se non si gioca, due se si riparte. Per inciso, sono interventi molto più pesanti di quelli decisi in Spagna e Germania: non so perché ma la cosa non mi sorprende.

Il comunicato impone alcune riflessioni. Le elenco in ordine sparso.

1) Non c'è un solo riferimento al taglio che si imporranno (ma se lo imporranno?) i presidenti con stipendio a bilancio e i dirigenti da 4 milioni netti in giù. In Germania la sforbiciata interessa tutti, amministratori inclusi.

2) Una base di riduzione così elevata è la conferma della malagestione delle nostre società: le poche in attivo, perché non usano le eccedenze per limitare i danni tutelando anche i dipendenti a tempo determinato?

3) Se ai giocatori sarà richiesto - come sembra - di giocare anche a luglio e inizio agosto, o addirittura a settembre-ottobre (Gravina) il lungo periodo di sosta forzata (per decreto governativo) verrà considerato alla stregua delle ferie godute? Altrimenti temo che qualcuno possa addirittura pretendere un'integrazione. E sai le risate...

4) Non dimentico che ai giocatori non è richiesto, per contratto, di tirar fuori un euro. La verità è che subodorando la ripresa quasi certa del campionato i club non vogliono perdere l'occasione di risparmiare due mensilità. In gergo giornalistico, si chiama solidarietà e comporta anche la riduzione dell'orario di lavoro. Dobbiamo aspettarci partite di 60 minuti?

5) A questo punto il rischio per le società è che anche le tv assumano le stesse linee guida, e allora sarebbero bitter birds. È vero che i contratti con le pay sono blindati, ma lo è altrettanto che alla fine decide sempre chi paga.

Il match prosegue. L'augurio è che il virus ci venga incontro; o meglio, che si allontani il prima possibile per permetterci di tornare a vivere e a fare calcio come abbiamo sempre fatto. Oltre le nostre possibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esclusa la Juve (che ha raggiunto un accordo privato con i suoi tesserati) ecco la mossa delle altre 19 società: la Serie A punta al massimo risultato nella trattativa relativa ai compensi e parte da richieste dal 17% fino al 33% della paga stagionale

TAGLI SHOCK DA 2 A 4 MESI È SCONTRO

La Lega registra un'unanimità quasi mai vista. L'ipotesi più leggera con il torneo che riparte. I club: «Ora servono gesti di responsabilità»

di Andrea Ramazzotti
MILANO

Un taglio non con il bisturi, ma con la scure. I presidenti di Serie A hanno picchiato duro e, pur di arrivare a un documento congiunto di tutta la Lega, ha vinto la linea più oltranzista, quella che ha proposto riduzioni da un minimo di un sesto (se si tornerà a giocare) a un massimo di un terzo (se il campionato invece non riprenderà) degli stipendi annui lordi dei calciatori. L'impatto è stato calcolato su base annua perché sulla

mensilità di giugno convogliano i premi dell'intera stagione, ma con tutto il rispetto è un dettaglio. Il messaggio chiave è un altro: in termini percentuali (dal 17% al 33%) i tagli italiani sono i più alti in Europa. Un segnale chiaro che le nostre società non stanno affatto bene e tutto ciò potrebbe anche preludere, in alcuni (isolati) casi, alla cassa integrazione per i dipendenti, non per i calciatori e i tesserati naturalmente. Di certo i proprietari hanno voluto iniziare la trattativa da una posizione estremista. Qualcuno si ravvederà trattando con lo spogliatoio?

RETROSCENA FUTURO. A metà pomeriggio l'accordo sulle percentuali dei tagli è stato celebrato come un evento storico visto che di decisioni prese all'unanimità in via Rosellini non se ne ricordano molte. Nel testo del comunicato diffuso si parla di richiamo da parte di tutti a «un atto di forte responsabilità, con i club pronti a fare la propria parte sostenendo ingenti perdite per garantire il futuro del calcio italiano» e «di perdite che necessariamente dovranno essere contenute incidendo sulla riduzione dei costi, la cui principale voce per le società è rappresen-

tata dal monte salari». Poi il club: «In linea con le azioni volte a diminuire il costo del lavoro adottate a livello nazionale e internazionale, la Lega Serie A ha deliberato oggi, all'unanimità con esclusione della Juventus che ha già raggiunto un accordo coi propri giocatori, una comune linea di indirizzo per contenere l'importo rappresentato dagli emolumenti di calciatori, allenatori e tesserati delle prime squadre. Questo indennizzo, necessario per salvaguardare il futuro dell'intero sistema calcistico italiano, prevede una riduzione pari a 1/3 della retribuzione tota-

Paolo Dal Pino, presidente della Lega Serie A, e Damiano Tommasi, presidente dell'Aic

L'INTERVISTA

di Ettore Intorcchia

«C'è un momento di oggettiva difficoltà per l'industria del calcio, i giocatori sono pronti sia a ripartire che a fare la propria parte. E ripartire credo sia nell'interesse di tutti». L'avvocato Luciano Ruggiero Malagnini è un esperto di diritto sportivo ma anche di rapporti contrattuali tra calciatori e società: è il responsabile dell'ufficio legale della Fedele Management, la società degli storici procuratori di Fabio Cannavaro, Enrico e Gaetano, e dunque ha già il polso della situazione sul fronte dei tesserati che saranno chiamati a discutere del taglio degli stipendi per fronteggiare l'emergenza Covid-19.

La Lega di A ha raggiunto un accordo sui tagli da proporre ai calciatori: 4 mesi se la stagione non ripartirà, 2 mesi se il torneo sarà portato a conclusione regolari-

Parla l'avvocato Malagnini, esperto di diritto sportivo

«Stipendi differenti e bonus servono intese individuali»

«L'accordo non è in sede sindacale non può essere imposto dai club»

mente. Cosa accadrà ora?

«Non si tratta di un accordo raggiunto in sede sindacale, non c'è stata una contrattazione e nulla può essere imposto ai calciatori. Non a caso il comunicato della Lega fa riferimento alle successive trattative individuali con i calciatori. Come confindustria del calcio, che genera utili e che a cascata garantisce la mutualità alla B, alla Lega Pro e ai Dilettanti, la Lega si è data un indi-

rizzo, ma non può imporre nulla ai calciatori».

Servirà una contrattazione società per società, con accordi individuali all'interno dello stesso club. Perché?

«Escludendo la Juve, che ha già trovato in anticipo un accordo con i suoi calciatori, è evidente che all'interno di ogni società ci sono 25-30 professionisti che non guadagnano lo stesso stipen-



L'avvocato Luciano Ruggiero Malagnini



**GLI STIPENDI DELLA SERIE A
E LA DOPPIA IPOTESI DI TAGLIO AGLI INGAGGI**

	MONTE STIPENDI (LORDO)	TAGLIO 4 MENSILITÀ	TAGLIO 2 MENSILITÀ
JUVENTUS	274	ACCORDO CLUB	
ROMA	180	60	30
INTER	132	44	22
NAPOLI	110	36,7	18,3
MILAN	102,2	34,1	17
LAZIO	80	26,7	13,3
BOLOGNA	60	20	10
CAGLIARI	46	15,3	7,7
FIorentina	44	14,7	7,3
TORINO	42	14	7
GENOA	32,6	10,9	5,4
SASSUOLO	30,3	10,1	5,1
SAMPDORIA	29,2	9,7	4,9
ATALANTA	29	9,7	4,8
PARMA	27	9	4,5
SPAL	27	9	4,5
UDINESE	25	8,3	4,2
VERONA	23,2	7,7	3,9
LECCE	22,4	7,5	3,7
BRESCIA	14,48	4,8	2,4
TOTALE	1.330,38		

L'accordo interno raggiunto dalla Juventus
Taglio di 1,5 mensilità (da ridiscutere in caso di ripartenza del torneo); 2,5 mensilità spalmate sul 2020-21, con un risparmio a bilancio fino a 90 milioni

le annua lorda (ovvero 4 mensilità medie onnicomprensive) nel caso non si possa riprendere l'attività, e una riduzione di 1/6 della retribuzione totale annua lorda (ovvero 2 mensilità medie onnicomprensive) qualora si possano disputare nei prossimi mesi le restanti partite della stagione. Resta inteso che i club definiranno direttamente gli accordi con i propri tesserati». Molti presidenti hanno la sensazione che le difficoltà continueranno nel 2020-21 sotto forma di campagna abbonamenti e stadi chiusi (fino a Natale?) e stanno cercando di mettere in sicurez-

za ora i conti anche per il futuro.
TENSIONI E FINE SERIE A. I momenti di tensione non sono mancati comunque neppure ieri visto che De Laurentiis e Lotito hanno usato parole colorite e minacciato di abbandonare la Lega se nel comunicato fossero state messe le cifre o le percentuali delle potenziali perdite che i club sopporteranno nei due scenari: rivelarli secondo loro avrebbe dato vantaggi ai calciatori nella trattativa per i tagli e, solo nel caso del numero uno azzurro, nella causa per la multa dopo il no al ritiro di novembre.

In compenso la Serie A ha approvato all'unanimità che «a dispetto della situazione estremamente difficile che il campionato vivrà anche in caso di ripresa della stagione sospesa, la volontà è quella di portare a termine la stagione e di tornare a giocare senza correre rischi, quando le condizioni sanitarie e le decisioni governative lo consentiranno». Il presidente della Fmsi Casasco ha letto la relazione sulla ripresa degli allenamenti che sarà recepita dalla Lega. A breve l'integrazione della commissione scientifica della Figc.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dio. I contratti sono tutti diversi, sia per livello di emolumenti, sia per il modo in cui sono strutturati: ormai tutti prevedono bonus che premiano la qualità della prestazione».

Premessa: i bonus non garantiscono un vantaggio fiscale.

«Esatto, sono tassati esattamente come la parte fissa dello stipendio. Ma con i bonus il calcio si è avvicinato alla regola generale del mercato del lavoro: più produci, più ti pago. Anche perché determinati eventi, pensiamo al numero dei gol segnati, si traducono in risultati sportivi che generano un vantaggio per il club».

Però se il campionato non riprende, un calciatore può vedere sfumare la chance di far scattare un bonus...

«Con i bonus un calciatore rischia su se stesso, magari anche per agevolare l'intesa economica con la società, ma si ritrova a non poter centrare un obiettivo per un fatto eccezionale, non certo per colpa sua. Dunque non può ve-

dersi al tempo stesso ridurre l'ingaggio e perdere pure la parte variabile senza poterci fare nulla. Ecco perché le trattative dovranno essere individuali: ognuno sa come è stato calibrato il suo contratto e sa a cosa può rinunciare. Parlando con un po' di calciatori, comunque, l'idea di rinunciare a qualcosa è già maturata».

Ci sono anche accordi che prevedono la cessione dei diritti d'immagine al club.

«Ma qui andiamo fuori dalla semplice prestazione sportiva, un eventuale contenzioso andrebbe discusso davanti al giudice ordinario. Certo, si apre un altro fronte: se non si gioca, il club ha meno possibilità di sfruttare l'immagine del calciatore».

«Ciascun calciatore sa come è modulato lo stipendio e a cosa potrebbe rinunciare»

Il sindacato dei calciatori risponde attaccando

AIC AL VELENO «VERGOGNA, RISPETTATECI»

Tommasi: «Ho capito perché non si trovava l'intesa
Il vero piano era non pagare più i calciatori. Ma perché?»

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

L/Aic non ci sta e reagisce in maniera forte. I tagli in versione... maxi proposti all'unanimità dalla Serie A non sono piaciuti all'associazione italiana calciatori che, dopo il consiglio direttivo del primo pomeriggio, ha convocato in fretta e furia una riunione di tutti i rappresentanti e capitani delle formazioni della Serie A (c'erano collegati tra gli altri Chiellini, Parolo, Magnanelli, Bonaventura, Romagnoli, Insigne, Meret e altri) per discutere del comunicato della Lega. L'Aic adesso è sul piede di guerra.

PROPOSTA IRRICEVIBILE. Il Sindacato nel comunicato serale ha definito «irricevibili le proposte avanzate dalla Serie A e della B» e ha giudicato «incomprensibile il comportamento delle Leghe. La volontà, neanche tanto implicita, di voler riversare sui calciatori, mettendoli in cattiva luce, l'eventuale danno economico derivante dalla situazione di crisi, è un fatto che fa riflettere sulla credibilità imprenditoriale di chi dovrebbe traghettare il sistema calcio in questo momento di difficoltà. Pensare che si debba ricorrere a una delibera assembleare per decidere di non paga-

Calcagno, vice capo Aic: «La proposta è vergognosa e irricevibile»

re con una sorta di "salvacalcio».

La Juve che ha giocato d'anticipo si è assicurata l'equilibrio dei conti per il fair play finanziario. E i giocatori hanno limitato il taglio, nella peggiore delle ipotesi, a un mese e mezzo di stipendio.

«Certo, ma in linea teorica trovare subito un accordo evita anche alcune situazioni estreme. Siamo nell'impossibilità di fornire la prestazione corrispettiva: anche se da parte del calciatore ci fosse la volontà di essere a disposizione del club, non ci si può allenare né giocare. La società potrebbe chiedere la risoluzione del contratto, ma potrebbe chiederla anche il calciatore. Ricordiamo che ci sono dei termini per pagare gli stipendi: un termine vale per i controlli da parte della Covisoc, si ragiona in trimestri, ma c'è un termine più stretto, di venti giorni, scaduto il quale un tesserato può mettere in mora la società e liberarsi gratis».

E infatti lo scontro con l'Aic è stato sulla sospensione del paga-



Chiellini (35), capitano Juve GETTY

re più nessuno lascia senza parole. Gli stessi presidenti che vorrebbero decidere la sospensione degli emolumenti hanno mandato in campo le squadre fino al 9 marzo, fatto allenare i calciatori fino alla metà di marzo e tuttora monitorano le sedute individuali svolte secondo le direttive dello staff tecnico. La discussione delle scorse settimane verteva sui termini di contestazione di mancati pagamenti da sospendere o posticipare. Ora capiamo perché non si voleva trovare un'intesa sulle modifiche tecniche all'Accordo Collettivo: la vera intenzione è non pagare».

RETROSCENA CONGELAMENTO. La mossa del presidente ha spiazzato i calciatori che non si aspettavano una presa di posizione così forte. I club hanno chiesto il congelamento di 4 mensilità per non dare ai giocatori, durante le trattative con i singoli spogliatoi, l'arma della messa in mora e del conseguente svincolo, mentre il sindacato non è mai voluto andare oltre al congelamento di una singola mensilità. Una mediazione provata dalla Lega, che ha proposto il congelamento di due mensilità, non ha messo d'accordo le parti. Così è partito l'affondo dei proprietari con la replica dell'Aic. «E' preoccupante se le società di A si devono trovare in assemblea per dire che non pagheranno gli stipendi, quando in realtà con i giocatori stanno cercando accordi di buon senso. Come ha detto Messi, non riesco a capire la logica imprenditoriale alla base di questo comportamento. Mi pare una follia» ha sottolineato Tommasi all'Ansa. Duro anche il vice presidente Calcagno: «Nota una mancanza di rispetto e di onestà intellettuale. Le due proposte di A e B sono irrispettose, e l'unica cosa che conta di quel comunicato (riferito a quello della Serie A, ndr) è l'ultima riga ovvero che la contrattazione sarà a livello di squadre perché Aic e Lega non hanno possibilità di decidere niente. La proposta è vergognosa e irricevibile». Non è detto che le trattative tra le singole società e gli spogliatoi già iniziate siano compromesse. Anzi... il Cagliari è abbastanza avanti e così altri club. Oggi scatteranno nuove telefonate un po' a tutti i capitani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

mento degli stipendi, con relativa sospensione del diritto di mettere in mora il club che non paga.

«Oggi, in base all'accordo collettivo, la sospensione degli stipendi è ammessa solo in pochi casi: la condanna del tesserato per illecito sportivo o per doping, oppure una condanna da parte della giustizia sportiva che implichi gli arresti domiciliari o la detenzione in carcere. Ad ogni modo, l'accordo raggiunto dai club della Serie A è un segnale ai calciatori».

Torniamo alla questione degli obiettivi individuali: non determinano solo gli stipendi dei calciatori, ma possono far scattare l'obbligo di riscatto o far maturare un bonus che fa salire il

«Il taglio di due mesi anche con la ripresa va però giustificato con i minori ricavi»

prezzo d'acquisto.
«Se ne parla poco, ma è un problema reale. Di solito l'obbligo di riscatto viene legato a obiettivi facilmente raggiungibili: in questo modo chi vende porta a bilancio un altro anno di ammortamento, chi compra paga più tardi. Però se questo obbligo non scattasse per via dello stop ai campionati, una società si ritroverebbe con un mancato incasso e uno stipendio in più da pagare, visto che il giocatore lo tornerebbe indietro. Lo stesso vale per quei bonus che possono far salire il prezzo di un cartellino. Ecco un altro buon motivo per provare a salvare la stagione».

Per chiudere la stagione bisognerà prorogare la durata dei contratti, almeno quelli in scadenza, oltre il 30 giugno. Servirà una trattativa individuale?
«Basterà una modifica della regola, spostando la data di chiusura della stagione. Il calciatore si adeguerà, anche perché sa bene che se non gioca perde dei soldi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RONALDO

L'IMPERATORE D'EUROPA

LA STORIA



*Al prezzo di 16,90€ in aggiunta a quello del quotidiano.

*Se non lo trovi in edicola potrai richiederlo all'indirizzo mail libronaldo@corssport.it specificando il tuo nome, cognome e gli estremi di un'edicola (località, indirizzo e codice edicola) ove effettuare l'invio.

Il libro su Cristiano Ronaldo più completo del mondo con oltre 140 foto, alcune inedite. CR7 raccontato dai giornalisti internazionali che lo hanno seguito da vicino a Madeira, Lisbona, Manchester, Madrid, Torino. Un'opera imperdibile con un'intervista esclusiva a Jorge Mendes e i racconti di Sir Alex Ferguson, mamma Dolores, Fabio Paratici.

Non aspettare, è in edicola* con il Corriere dello Sport - Stadio.

STADIO
Corriere dello Sport
SEMPLICEMENTE PASSIONE

I club del massimo campionato pagano i troppi errori commessi in passato. Ecco perché...

INGAGGI DI UN MACIGNO



Monte ingaggi lordo
Per i calciatori più pagati lo stipendio è al netto di tasse

di Marcel Vulpis*

L'emergenza Coronavirus ha costretto la Lega a navigare a vista, portando sul tavolo di crisi più di un'ipotesi di austerità. Il contagio epidemico sta rallentando, ma ancora non si ferma come previsto inizialmente dagli scienziati. Da qui l'accordo sul taglio degli stipendi dei calciatori, deciso ieri in assemblea. In sintesi, 1/6 (oltre il 15%) in caso di chiusura regolare della stagione e 30% se lo "stop" venisse confermato fino al termine.

ERRORI. Il calcio della massima serie paga, in questa fase, gli errori epocali di una classe dirigente, che ha sempre preferito spendere allegramente piuttosto che reinvestire o risparmiare in vista di tempi difficili. E' sufficiente prendere in esame la "ripartizione dei costi e ricavi" della Serie A, nel periodo compreso tra il 2013-14 e il 2017-18 (illustrato all'interno del "Report

Poca progettualità, il conto è servito: il 55% dei ricavi va ai giocatori
Senza stadi e con il modello di "autogestione" la crisi è dietro l'angolo

I 10 STIPENDI PIÙ PESANTI IN A

J	C. RONALDO	31
J	DE LIGT	8
J	R. LUKAKU	7,5
J	HIGUAIN	7,5
J	ERIKSSSEN	7,5
J	DZEKO	7,5
J	DYBALA	7,3
J	RABIOT	7
J	RAMSEY	7
J	PJANIC	6,5

Calcio" di Federcalcio-Arel), per comprendere come il costo del lavoro, ad esempio, non sia mai sceso sotto la soglia del 49% (come nel '13-'14), raggiungendo il picco del 53% nel '15-'16, e attestandosi su una media del 50% nell'ultima stagione ('17-'18) oggetto del monitoraggio. Più della metà dei ricavi vengono assorbiti da questo indicatore, senza poi considerare gli "ammortamenti e le svalutazioni" (compresi tra il 20% e il 24%), si raggiunge così un livello di pressione non inferiore al 74% (dato stagione 2017-18).

ATTUALITÀ. Attualmente il rapporto "costo del lavoro per tesserato/ricavi club" è ormai vicino al 55%. Nel campionato in corso si stima un monte-ingaggi (lordo) pari a 1,33 miliardi di euro. Una cifra troppo elevata per una Serie A, che supera di poco i 3 miliardi di giro d'affari (sempre secondo l'analisi Fige-Arel). L'attenzione degli

analisti si sta focalizzando, soprattutto, sul livello dei salari dei primi sei club (per blasone e bacini di utenza). La Juventus, quest'anno, prima dell'accordo sul taglio degli stipendi, avrebbe pagato 274 milioni di euro; la Roma 180 milioni; l'Inter 132 milioni; il Napoli 110 milioni; il Milan (fuori dalle Coppe europee quest'anno) 102,2 milioni, mentre la Lazio, provvisoriamente seconda in classifica (ad appena un punto dai campioni d'Italia in carica) spenderà 80 milioni di euro (circa 1/3 dell'intero monte ingaggi bianconero).

STADI. La decisione della Lega calcio, contestata da Damiano Tommasi (presidente AIC), è il risultato di un'errata visione globale da parte della stragrande maggioranza dei presidenti. Negli ultimi 10 anni sono stati inaugurati o ristrutturati integralmente appena 4 impianti (l'Allianz stadium di Torino, il "Benito Sturpe" di Frosinone, la Dacia

Arena di Udine e il Mapei stadium di Reggio Emilia). Atalanta e Cagliari calcio sono al lavoro per seguire questi modelli vincenti, ma la capacità progettuale del sistema calcio tricolore è bassissima.

DIRITTI. Le società si sono appiattite sui diritti tv (oggi "audiovisivi"). Pesano mediamente per il 40%, mentre i ricavi da stadio (il tradizionale "botteghino") non superano la percentuale del 10%. Se si considera il periodo 2013-14/2017-18 si è passati appena dall'8% al 10%. Praticamente, solo considerando questa finestra temporale, si sono persi cinque anni e anche l'inaugurazione dello Juventus stadium (8 settembre 2011), oggi sponsorizzato dal gruppo Allianz, non è stato quell'acceleratore di sistema che tutti si aspettavano.

CAPITALI. La ragione di questo errore è legata a diversi fattori: i presidenti, ad esempio, non investono

direttamente sui progetti societari. Non c'è più capitale di rischio, ma solo di "debito" e per tutti (stretti dai paletti del fair play finanziario), il modello di riferimento è l'autogestione finanziaria. Ovvero spendo solo quanto incasso. Si lavora con le entrate tipiche del calcio (chiedendo alle banche di riferimento anticipi sui contratti di Sky e Dazn), senza immettere denaro fresco, senza aprirsi a nuovi investitori, senza coinvolgere direttamente gli sponsor (solo Juventus e Lazio, negli anni passati, hanno sperimentato questa strada per poi abbandonarla) e senza, soprattutto, investire in progetti di impiantistica sportiva che farebbero volare i ricavi (non meno del 20-30% nei primi anni di attività). Logico quindi chiedere ai calciatori, principale "voce di costo", un sacrificio, o al betting di "cedere" l'1% della raccolta del mercato italiano (circa 200 milioni di euro), per provare a resistere allo tsunami Covid-19, ma, ancora una volta, non vediamo progettualità ma solo soluzioni tampone.

*direttore agenzia Sporteconomy.it

Le ipotesi allo studio dei vertici del calcio portano tutte ad una sola soluzione: il Covid-19 stravolgerà le regole

MERCATO SENZA SOSTA AFFARI FINO A NATALE

IL COMMENTO

Messi e il mercato della bella addormentata

di Angelo Carotenuto

Com'è bello svegliarsi, accendere la radio, leggere le notizie e scoprire che tutto è finalmente tornato uguale a prima. Com'erano pesanti i giorni della pandemia, com'era cupa quella Milano da girare in mascherina, e quelle chiacchiere poi sulla necessità di tagliare gli stipendi perché il sistema calcio - ah, il sistema calcio - non avrebbe retto. La recessione, che brutta parola, la recessione. La responsabilità. La decenza. Il rispetto di chi soffre. La misura. La proporzione. Com'è bello invece svegliarsi e scoprire che insieme a Cristiano Ronaldo la Serie A potrebbe avere pure Messi. Che cosa c'entra adesso se, quando e come si ricomincia. Che cosa c'entra che non si sa neppure quante squadre resteranno in piedi, quanti giocatori riusciranno a pagare l'affitto facendo ancora questo lavoro, se le porte degli stadi saranno aperte o chiuse. Messi non è un sogno proibito, questo conta, l'ha detto Massimo Moratti a Radio anch'io. Meno male. Non lo sentite il boato che arriva dalla Lombardia? Ma perché a questo punto fermarsi a Messi? C'è quell'Alexander-Arnold che sulla fascia è bravino. Oppure Pogba e Benzema, per chi li cerca con l'accento sulla A; Mbappé e Kanté se li volete con l'accento sulla E. Ce ne sono per tutti i gusti, tutte le vocali, tutti i paesi, tutti i procuratori. E vale la pena a questo punto approfittarne, infilarsi in questa scia di improvviso entusiasmo, vuoi vedere che è la volta buona che si riporta a casa la Gioconda, o Scarlett Johansson viene a cena.

È rassicurante immaginare i nostri direttori sportivi e i nostri presidenti che con un telefonino stanno in videoconferenza a farsi i conti sugli ingaggi, a scontare in banca l'ultima rata delle tv e a capire l'entità degli aiuti di Stato per il sistema calcio (ah, il sistema calcio), mentre con l'altro mandano un sms, un vocale o un video in whatsapp per offrire venti milioni, forse trenta, a un club straniero, a un parametro zero, a un agente per le sue ricche commissioni. Che sollievo scoprire che ci sbagliavamo fino all'altro ieri nel credere che il calcio sarebbe cambiato, che il mondo non sarebbe stato più lo stesso, che l'economia di guerra era fuori la porta, era proprio lì fino a ieri, che il calcio sarebbe retrocesso dall'età dell'oro ai giorni della necessità.

In un ribaltamento di umori e toni che nel cinema italiano andrebbero dalla faccia di Gianni Cavina a quella di Guido Nicheli, possiamo dichiarare chiusa la fase della Milano da salvare e convertirsi in allegria alla Milano da ri-bere. I sensi di colpa sulla sproporzione tra il mondo reale e la bolla del calcio sono stati smaltiti. Fra due giorni sarà passato un mese dall'ultimo gol segnato in Serie A da Jeremie Boga, parabola sul secondo palo, era Sassuolo-Brescia. Mentre c'è gente che neppure ricorda per quale squadra facesse il tifo un mese fa, possiamo tornare a credere nell'esistenza di quel meraviglioso iper-uranio in cui un giorno si è introdotto un virus per bucare il pallone. D'altra parte anche la Cappella Sistina si può ricostruire a Cinecittà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fifa ha stabilito le linee guida, adesso Uefa, Eca, Federazioni e Leghe europee devono trovare una soluzione unanime Affari in corso anche durante i campionati

85,50 di Andrea Ramazzotti
MILANO

Milioni per De Light E' Matthijs De Light, 19 anni, l'acquisto più costoso dell'ultimo mercato di serie A. La Juventus lo ha pagato 85,50 milioni per prenderlo dall'Ajx

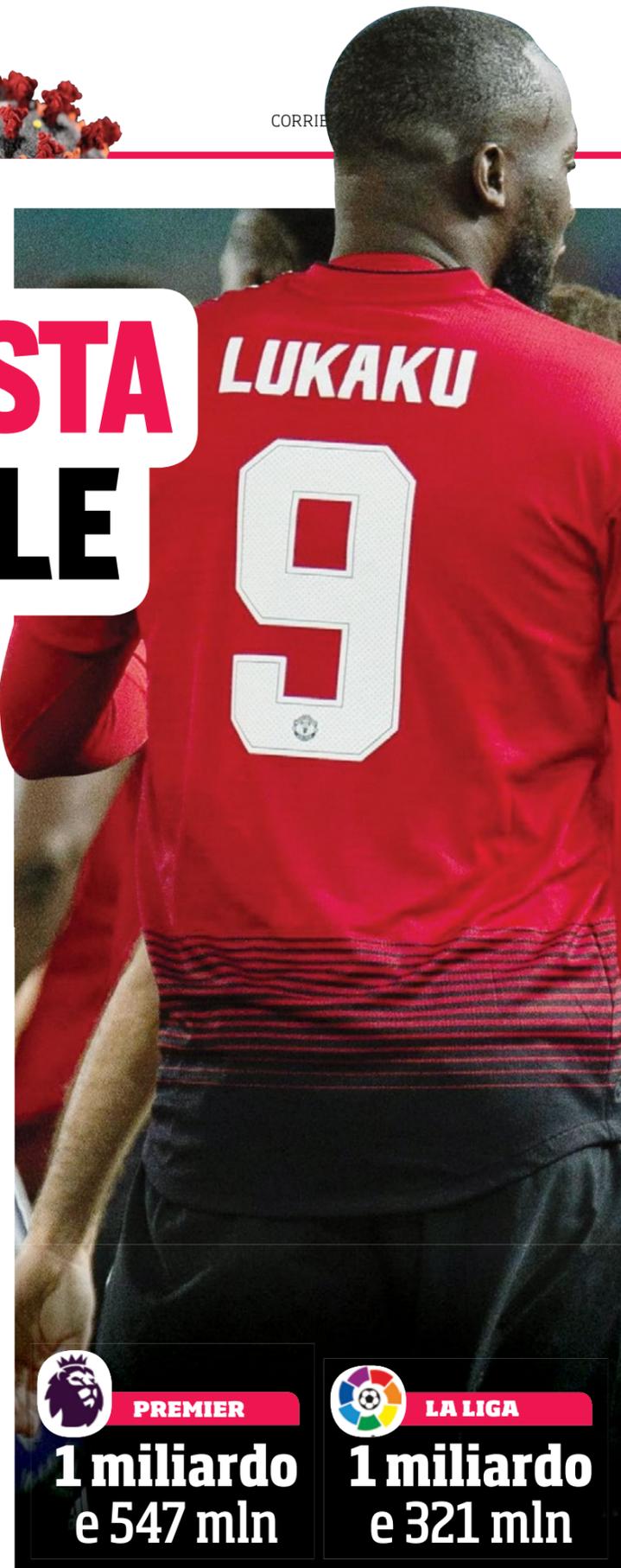
65 **Milioni per Lukaku Il secondo acquisto più costoso lo ha messo a segno l'Inter che, per prendere Romelu Lukaku, 26 anni, dal Manchester United, ha pagato 65 milioni di euro**

Un mercato unico, che durerà anche quando la stagione è in corso, con tanto di abolizione della finestra di gennaio. Il gruppo di lavoro di Uefa, Eca, Federazioni e Leghe Europee ha ricevuto dal Bureau della Fifa le linee guida in base alle quali gestire le 16 settimane previste dal calendario internazionale per le trattazioni relative ai cartellini dei giocatori. In teoria ogni Federazione potrebbe decidere autonomamente (in passato per esempio l'Inghilterra e l'Italia hanno chiuso a metà agosto il mercato), ma questa è una situazione straordinaria e ci vogliono scelte condivise. L'idea, dunque, è quella di creare una finestra comune a tutte le Leghe europee, con una data di inizio e di fine delle trattative per tutti. Se sarà usato il modello di calendario parallelo, quello che prevede la conclusione della stagione con la finale di Champions l'8 agosto, il mercato inizierà il 15 agosto e terminerà dopo 16 settimane ovvero a inizio dicembre, mentre se sarà scelto il calendario a blocchi, e l'ultimo atto della Champions andrà in scena il 22 agosto, il via delle trattative avverrà a inizio settembre con tanto di gong il 20 dicembre. Si va dunque verso un periodo di 3 mesi e mezzo di campionato con il mercato aperto. Non il massimo per gli allenatori e i calciatori, che finiranno per esse-

re distratti, ma forse l'unica soluzione per provare a movimentare un po' di milioni in un sistema calcio che di soldi complice il Coronavirus ne farà circolare pochi.

NUOVO REGOLAMENTO. Cosa cambierà rispetto al passato? Finora le finestre di mercato erano 2: la prima in estate, lunga 12 settimane, che iniziava al termine della stagione calcistica (solitamente dall'1 luglio al 31 agosto); la seconda, lunga 4, da inizio gennaio a fine mese. Quest'anno invece ce ne sarà una sola perché la situazione attuale è straordinaria e dalla seconda Guerra Mondiale non ha nessun precedente. E' dunque necessario adeguarsi. A luglio, con i campionati nazionali che dovrebbero essere ancora in corso e la Champions addirittura nel vivo con i match dai quarti in poi, niente trattative ufficiali che scatteranno solo quando il pallone smetterà di rotolare, anche se per poco visto che le ferie estive nel 2020 saranno ridotte al minimo per riprendere la nuova stagione già il 30 agosto o al massimo il 13 settembre. Tutto già deciso? Per il momento no perché questa ipotizzata dalla Fifa è un'indicazione forte che però sarà un dibattito. I margini per cambiare però sono ridotti.

PROROGA CONTRATTI. La Fifa sta anche lavorando (ed è a buon punto...) a come allungare, in automatico e provvisoriamente, i contratti in scadenza il 30 giugno (perché per quella data



PREMIER

1 miliardo e 547 mln



LA LIGA

1 miliardo e 321 mln

la stagione non sarà ancora finita) e a come posticipare quelli già firmati che sarebbero operativi dall'1 luglio. Essendo il Covid-19 «una causa di forza maggiore» tutto sarà più semplice ed emanare una normativa ad hoc

Trattative soltanto dopo la finale di Champions: si parte il 15 o il 22 agosto

IL FOCUS | CON GLI "SCONTI"

Neymar, Bale, Rakitic i giochi restano aperti

di Davide Palligiano

Il prossimo episodio è alle porte, inevitabile, come quando sulle piattaforme di streaming video la puntata successiva parte in automatico dopo pochi secondi e non puoi far a meno di guardarla. Serie tv di mercato, perché la parola "telenovela" ormai sa di vintage. Come l'interesse di certe squadre per giocatori che da tempo vorrebbero lasciare le proprie per nuove sfide - come Paul Pogba - o tornare dove in fondo si è stati bene, vedi il caso Neymar. Il francese, da anni, sogna di giocare per il Real Madrid, il brasiliano, già da un bel po', vuole a tutti i costi tornare in Spagna, preferibilmente a Barcellona, per ricom-

porre la MSN con Messi e Suarez. Un ritorno alla "comfort zone" o al passato remoto, come potrebbe essere il caso di Higuain. Rivestire la "camiseta" del suo River Plate, sarebbe indubbiamente romantico. Se per loro ci sarà il lieto fine, bisognerà aspettare la prossima finestra di mercato. Difficile fare previsioni ora, in un momento così delicato dal punto di vista finanziario per tutti, compreso per il PSG, che ha in mano il futuro di Icardi, tutt'ora innamorato di Milano e dell'Italia, ma non di Cavani, in scadenza a giugno. Lo voleva l'Atletico Madrid a gennaio, ma non è stato raggiunto un accordo con i francesi e nemmeno con il fratellastro-agente del Matador, Walter Guglielmo.

Questione di commissioni.

AFFARI IN VISTA. L'incertezza economica può far però calare i prezzi, soprattutto se i tuoi "articoli", tutto sommato, sono passati di moda. Etichette con prezzi da discount nella boutique Real Madrid ce ne sono: Bale e James Rodriguez su tutti. Il gallese, in scadenza nel 2022, può andar via per una cinquantina di milioni, il colombiano (2021) per poco più di 20. Entrambi, tuttavia, hanno stipendi altissimi e una cartella clinica piena di piccoli, ma ripetuti infortuni. A Madrid sono sicuri: se riuscissero ad alleggerire il monte ingaggi con la loro partenza, si proverebbe l'assalto ad Haaland (clausola da 75 milioni). Nel-



Neymar, 28 anni, attaccante del Psg ANSA



SERIE A

1 miliardo e 174 mln



BUNDESLIGA

732 milioni



LIGUE 1

562 milioni

risulterà meno complicato. Ogni passo viene ponderato per evitare eventuali ricorsi soprattutto da parte dei calciatori e l'obiettivo è quello di arrivare a una formula condivisa anche con la Fifpro. Il tema più scottante rischia di es-

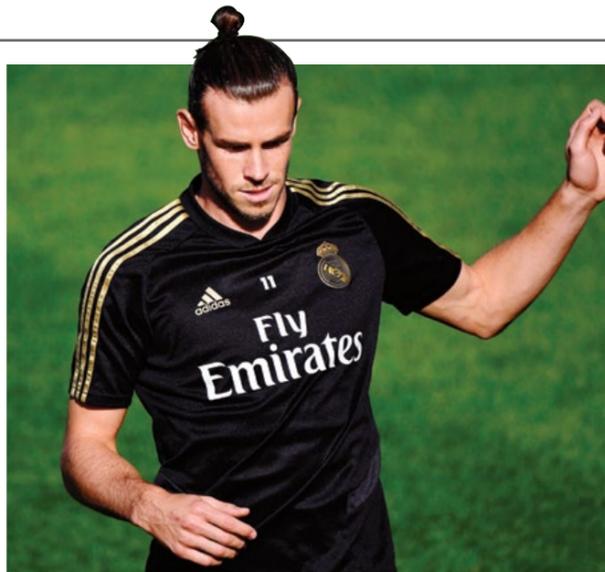
L'altro nodo legato alla proroga dei contratti fino a dopo il 30 giugno

sere quello dei salari per i mesi extra della stagione. In un clima di tagli agli stipendi che tutte le Leghe e le società chiedono, difficile che i giocatori scendano in campo gratis.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la capitale spagnola, ma all'Atletico, piace e tanto Rakitic, in partenza da Barcellona. Il rapporto tra i due club però non è buono dopo il caso Griezmann e allora non è escluso che il croato scelga di andare all'estero, con le big italiane alla finestra.

LA LISTA. Altra serie tv dal finale incerto, come quella che riguarda Ferran Torres, giovane crack di un Valencia che vendendo il suo canterano potrebbe fare una notevole plusvalenza. La spagnola è in scadenza 2021, come altri big del calcio europeo. Ci sarebbe pure Messi, ma quello è un discorso a parte. Elenco degli appetibili a prezzi ridotti è lungo: Neuer, Alaba, Müller, Jerome Boateng e Thiago Alcantara (Bayern Monaco), Aguero e Sané (Manchester City), David Luiz, Özil e Aubameyang (Arsenal), Depay (Lione), Lovren e Wijnaldum (Liverpool), Bemat, Di Maria e Draxler (PSG), Vidal e Suarez (Barcellona), Sergio Ramos, Modric e Lucas Vázquez (Real Madrid), Lingard e Matic (Man United), Diego Costa (Atletico Madrid), senza considerare



Bale, 30 anni, centrocampista offensivo del Real LAPRESSE

Tanti i big sulle liste Neuer, Özil, Di Maria Suarez, Diego Costa E poi c'è la serie A...

giocatori di Serie A e italiani, Donnarumma su tutti. L'Europa si prepara, fa una lista di serie tv da vedere e alla riapertura del mercato è pronta, popcorn in mano, a premere il tasto "Play".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI | UNO STUDIO DEL CIES

Rischio svalutazione Un tracollo per i top club

di Marcel Vulpis*

L'emergenza Coronavirus si sta trasformando in un vero e proprio incubo per le economie del calcio, a partire da quella italiana (tra le più fragili nel confronto europeo). La diffusione del contagio su scala internazionale sta minando le basi del business, incluso il valore presente-futuro di molti calciatori (soprattutto se si prendono in considerazione i cosiddetti "top player").

Un recente studio dell'osservatorio calcistico CIES sui principali campionati dell'Eurozona (Premier League, Bundesliga, Liga, Serie A e Ligue1) non lascia dubbi sui futuri scenari che proprietà e direzioni sportive dovranno affrontare nei prossimi mesi. Si prevede infatti un calo medio delle "rose" pari al 28%. Da 32,7 miliardi (attuale valore di mercato delle "big five") si rischia di scendere fino a 23,4 miliardi di euro. L'istituto rossocrociato presenta come modello di riferimento Paul Pogba, talento francese (27 anni appena festeggiati lo scorso 15 marzo) in forza al Manchester United, il cui valore crollerebbe (secondo i calcoli sviluppati dall'algoritmo CIES) da 65 a 35 milioni di euro.

Un vero e proprio tsunami che rischia di impattare sull'intera economia circolare del calcio: alla svalutazione dell'asset primario delle società (il valore dei cartellini dei tesserati), allo stress forzato delle più importanti voci di bilancio, fino ai rapporti tra club nel pericoloso gioco delle plusvalenze (ad anni alterni, molti club si scambiano o vendono calciatori per riequilibrare i conti aziendali). Un'alchimia finanziaria che prima o poi presenterà il conto a più di una società. Il calciomercato trasformato (pur troppo) in un "mercato del baratto" non è soltanto un'ipotesi di studio, ma una concreta realtà, già a partire dalla prossima finestra estiva. Proprio i top club europei rischiano di pagare a caro prezzo l'emergenza da Coronavirus. Il Manchester City potrebbe perdere, secondo l'analisi sviluppata dal CIES, 412 milioni di euro (in termini di valore assoluto). Subito dietro il Barcellona (-366 milioni) e il Liverpool campione d'Europa in carica (-353 milioni). Fuori da questo podio ideale il Real Madrid (-350 mln) e il Paris Saint-Germain (-302 mln).

Significativi anche i dati percentuali: il calo più importante, a sorpresa, porta la "firma" dell'Olympique Marsiglia (-37,9%) seguito dall'FC Inter (-276 milioni di euro a -35,7%). Al terzo e quarto posto altre due realtà italiane: Hellas Verona e SPAL, rispettivamente -34,3% e -34,2%. Quinto infine lo Sheffield United, club di Premier, in area -33,2%.

Se ci si sofferma sul mercato "domestico" (la Serie A), dietro alle prime tre posizioni (Inter, Verona e SPAL) già esaminate, troviamo, al quarto posto, la Lazio (-32,8%) e, al quinto, il Cagliari calcio (-31,7%). Sempre analizzando il mercato della prima divisione tricolore (ma in termini assoluti), la prima posizione è nuovamente nel segno dell'Inter (-276 milioni di euro). La Juventus è seconda (-222 milioni a -28,4%), mentre il Napoli è terzo (-181 milioni a -29,8%). Significative le posizioni dell'AS Roma (-147 milioni a -27,2%) e dell'AC Milan (-144 milioni a -31,2%), rispettivamente quarta e quinto.

La crisi dovuta al Covid-19 può mettere in ginocchio l'economia del calcio, dalle società agli atleti

Il report del CIES è interessante perché prende in considerazione diversi parametri. La dimensione della svalutazione è determinata infatti dall'età del calciatore, dalla durata del contratto, dalla carriera, così come dalle ultime prestazioni in campo. A modificare il risultato finale è soprattutto l'età dell'atleta, oltre alla presenza di contratti in scadenza (alla data del 30 giugno 2020), ovvero in coincidenza con il termine della stagione sportiva.

* direttore agenzia Sporteconomy.it

Il City potrebbe perdere 412 milioni il Barcellona 366 e il Liverpool 353

In percentuale il Marsiglia il club più svalutato, poi Inter e Verona



Paul Pogba, 27 anni GETTY IMAGES

LA SVALUTAZIONE DELLE ROSE

	% perdita valore		squadra	valore rosa all'11/3	valore rosa al 30/6	diff.
1	-37.9%	FRA	Oli.Marsiglia	256	159	-97
2	-35.7%	ITA	Inter	773	497	-276
3	-34.3%	ITA	H.Verona	67	44	-23
4	-34.2%	ITA	Spal	79	52	-27
5	-33.2%	ING	Sheffield	187	125	-62
6	-33.0%	GER	Bayern Monaco	809	542	-267
7	-33.0%	SPA	Real Betis	367	246	-121
8	-32.8%	ITA	Lazio	348	234	-114
9	-32.0%	SPA	Leganes	50	34	-16
10	-32.0%	GER	Werder Breme	169	115	-54
11	-31.9%	SPA	Getafe	182	124	-58
12	-31.8%	SPA	Real Madrid	1100	750	-350
13	-31.7%	ITA	Cagliari	167	114	-53
14	-31.4%	FRA	Paris St.Germain	961	659	-302
15	-31.3%	SPA	Valencia	527	362	-165
16	-31.3%	ITA	Torino	227	156	-71
17	-31.2%	ITA	Milan	461	317	-144
18	-31.3%	SPA	Barcellona	1170	804	-366
19	-30.9%	ING	Everton	585	404	-181
20	-30.9%	SPA	Espanyol	207	143	-64
22	-30.3%	ITA	Sampdoria	178	124	-54
26	-29.8%	ITA	Napoli	608	427	-181
30	-29.3%	ITA	Sassuolo	222	157	-65
34	-28.9%	ITA	Fiorentina	343	244	-99
41	-28.2%	ITA	Udinese	188	135	-53
42	-28.2%	ITA	Genoa	85	61	-24
44	-28.4%	ITA	Juventus	783	561	-222
54	-27.2%	ITA	Roma	540	393	-147
60	-26.5%	ITA	Parma	113	83	-30
66	-26.1%	ITA	Bologna	245	181	-64
70	-25.2%	ITA	Brescia	119	89	-30
93	-21.8%	ITA	Atalanta	316	247	-69
97	-21.6%	ITA	Lecce	37	29	-8

LA STELLA | FEDERICO AL CENTRO DEL MERCATO

Chiesa: Il mio futuro? Chiediamo alla Fiorentina quali sono i progetti

L'EX VIOLA

Kuba compra e salva il suo Wisla Cracovia



Jakub Blaszczykowski, 34 anni, una stagione a Firenze

CRACOVIA - Già nel gennaio 2019 aveva fatto un grande sforzo. Con il Wisla Cracovia in difficoltà economiche, Jakub Blaszczykowski - alla Fiorentina nel 2015/16 - aveva deciso di rescindere con il Wolfsburg e di rientrare nel club dove aveva militato dal 2005 al 2007 prima di approdare al Borussia Dortmund. A poco più di un anno di distanza, l'esterno polacco fa ancora di più, e nei prossimi giorni diventerà il presidente della società, i cui guai economici saranno inevitabilmente ingigantiti dal Coronavirus. Secondo il portale polacco TVP, Blaszczykowski avrebbe già firmato il 31 marzo tutti i contratti per il passaggio di proprietà.

FINO A MAGGIO

Confermato: per Son un mese di "militare"



Son Heung-Min, 27 anni, 89 presenze in Nazionale

LONDRA - Adesso la notizia è confermata direttamente dal Tottenham: Heung-Min Son dovrà svolgere il servizio militare per un mese, in Corea del Sud, suo Paese d'origine. «L'attaccante recita una nota del club londinese - prima di tornare in Inghilterra, alla fine di febbraio, aveva subito un intervento chirurgico al braccio: avrebbe dovuto seguire una terapia riabilitativa con lo staff sanitario degli Spurs, ma è stato fermato in Corea del Sud, dopo che il calcio è stato bloccato dal coronavirus». Song potrà dunque tornare a Londra solo a maggio, dopo avere assolto gli obblighi della leva militare.

di Francesco Gensini
FIRENZE

Firenze, la Fiorentina, i sogni, i valori trasmessi da mamma e babbo, Sousa e Pioli, gli Europei: Chiesa si racconta rispondendo alle domande degli appassionati con la semplicità e la genuinità di chi vuole guardare oltre questi giorni tremendi.

SOGNI. «Nessuno si aspettava di ritrovarsi in questa situazione. Il futuro? È una domanda - ha dichiarato a Sky - che va girata ai dirigenti per capire quanto tempo ci vorrà per diventare grandi, noi adesso non possiamo fare altro che arrivare al più presto alla salvezza, perché la posizione di classifica non rispecchia le nostre qualità. Poi, penseremo a lottare per qualcosa di più grande. I complimenti fanno piacere, ma io ho ancora tantissimo da imparare dai giocatori più forti: come Ribery, a esempio». Di strada però, ne ha già fatta tanta dal debutto a Torino nell'agosto 2016: un videomessaggio di Paulo Sousa lo fa commuovere. «Mi sento ancora con lui. Mi ha dato l'opportunità di coronare il mio sogno schierandomi in campo contro la Juventus in uno stadio così importante e voglio rendergli ciò che lui ha fatto per me. Posso solo ringraziarlo. E il presidente Romei della Settegentese è la prima figura per me nel calcio. Il mio gol più bello? A San Siro contro il Milan nel 2018».

VALORI. «Appena i miei genitori mi hanno iscritto alla scuola-calcio, mi hanno detto che il calcio era importante, ma la scuola lo era come minimo altrettanto. Mia madre su questo era veramente severa, voleva che avessi voti alti e continuassi a studiare nonostante provassi a concretizzare il sogno della A. È stato un insegnamento fondamentale per la mia crescita. Mi ricordo da

bambino quando mio padre era a Siena e mi portava le magliette dei campioni che aveva incontrato. Indossavo le magliette che erano state di Totti e Del Piero per sentirmi uno di loro. Questa cosa l'ho fatta fino a che ho iniziato a giocare davvero, alla Fiorentina intorno ai 10 anni, e da allora ho sempre sognato di esordire al Franchi in Serie A. Firenze è diventata la mia casa, qui ho fatto tutte le scuole

fin dalle elementari. La Fiorentina ha una grandissima storia e avrà anche un grande futuro: bene ha fatto la società ad affiancarci Antognoni, che è la storia di questo club, e Dainelli che è stato capitano negli anni recenti». Questa incredibile stagione in tutte le sue forme. «Ho fatto la seconda punta per decisione dei tecnici, però posso giocare anche nel 3-5-2 e aiutare la squadra: Sousa e Pioli mi hanno aiutato a crescere e la mia piccola carriera l'ho sempre fatta a destra, mentre a sinistra mi ci trovo meno e devo migliorare. I compagni con cui vado più d'accordo? In viola Ceccherini, Venuti e Pezzella, nell'Under 21 Orsolini». Infine, uno sguardo lontano. Agli Europei. «Un anno in più ci aiuterà a migliorare e fare esperienza. E Zaniolo potrà recuperare dall'infortunio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mia madre ha sempre voluto che non smettessi di studiare»

MANCINI SU SKY

«Quando si potrà, una sfida contro i Medici»

ROMA - «A noi può anche andare bene perché abbiamo una squadra con tanti giovani». Roberto Mancini, collegato con Sky Sport, così ha commentato il rinvio dell'Europeo a causa del coronavirus. «Ora c'erano squadre più avanti nel lavoro, più preparate, come la Francia. Credo che con un anno in più i miei ragazzi miglioreranno e potremo competere con le migliori». Certo è che, quando si tornerà a giocare, «risentire l'inno ci darà un'emozione ancora più speciale». In proposito,

Mancini ha ricordato il proposito di organizzare in futuro una partita tra le nazionali azzurre maschili e femminili ed una selezione composta da dottori e infermieri, «in prima fila in questi giorni, magari nelle zone più colpite dalla pandemia». «Carenze nei terzini? Non credo, piuttosto sarebbe utile uno bravo e giovane dietro a Immobile e Belotti». E Balotelli? «Mario ha qualità per essere uno dei migliori in assoluto, ma dovrebbe cercare di far di più. Anche quest'anno, a Brescia, non ha fatto tanto». Mancini ha aggiunto di aspettare Zaniolo, «è giovane e può ricoprire diversi ruoli. De Rossi nello staff della nazionale? Ne avevamo parlato prima che andasse in Argentina, in futuro chissà».



Chiesa 22 anni ha esordito in serie A grazie alla fiducia concessagli da Paulo Sousa nel big match contro la Juve

QUARANTENA VIOLATA | IL CELTA MULTERÀ IL RUSSO

Smolov fugge dalla nipote di Eltsin

di Davide Palligiano
MADRID

A Vigo si staranno chiedendo se abbiano fatto del male a qualcuno e il karma gliela stia facendo pagare. Prima Pione Sisto che scappò verso la Danimarca, facendosi 2.600 chilometri in auto. Ora Fedor Smolov, che però per arrivare a Mosca ha preso un jet privato. In auto, effettivamente, sarebbe stato faticoso. Il Celta dunque è alle prese con un'altra insubordinazione, per certi versi meno grave ma altrettanto colorita. L'attaccante russo ha chiesto l'autorizzazione al club, che però avrebbe dovuto girare la richiesta alla Liga, che ha l'ultima parola sulla quarantena imposta ai giocatori. Autorizzazione che non è arrivata, ma che non ha impedito a Smolov di prendere un volo per la Russia. «Motivi familiari» specifica su Instagram, ma in Spagna sono sicuri: il 30enne attaccante del Celta è tornato a casa per il compleanno della fidanzata, Maria Yumasheva, che di anni ne compirà 18 il prossimo 14 aprile ed è la nipote



Fedor Smolov, 30 anni, e la sua Maria

di Boris Eltsin, l'ex presidente russo scomparso nel 2007. Smolov, dalle sue parti, è una celebrità e in quanto tale ha anche una riconosciuta nomea di playboy. Tra le sue ex c'è anche Victoria Lopyre-

«Senza autorizzazione è volato a Mosca per i 18 anni della sua fidanzata»

va, la madrina dei Mondiali 2018 con la quale si è sposato alle Maldive. Una cerimonia non riconosciuta in Russia, dove invece gira voce di una proposta fatta a Maria già da qualche mese. I due avrebbero in programma di sposarsi nel 2021 ai Caraibi, nell'isola di Saint Barts. Al Celta, intanto, ha assicurato che tornerà in tempo per la ripresa degli allenamenti, ancora ignota, e che sarà comunque disponibile a pagare una multa in caso di ritardo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ | IERI LA CONSEGNA

Il Lecce dona tre ventilatori

di Elio Donno

LECCE - Anche il Lecce ha voluto partecipare alla gara di solidarietà che si sta svolgendo in tutta Italia nella lotta al coronavirus: i calciatori, lo staff tecnico e quello sanitario della prima squadra hanno offerto il loro contributo per l'acquisto di tre respiratori-ventilatori polmonari per la terapia semi-intensiva da donare al Presidio Ospedaliero 'Vito Fazzi'. Così ieri mattina il capitano Marco Mancosu ed il 'vice' Fabio Lucioni si sono recati presso il DEA, il nuovo Dipartimento di emergenza ed accettazione del 'Fazzi', consegnando le tre preziose attrezzature mediche al direttore generale dell'Asl di Lecce, dottor Rodolfo Rollo, ed al primario del Dipartimento di anestesia e rianimazione, dottor Giuseppe Pulito. Poche le parole dei due rappre-



Il presidente Sticchi Damiani

sentanti della squadra e degli staff, tecnico e sanitario. «Un piccolo gesto da parte nostra per manifestarvi gratitudine e vicinanza in questo momento difficile», hanno detto. Rollo e Pulito hanno molto apprezzato il gesto, ringraziando il gesto della società giallorossa, in un momento in cui anche la sanità leccese combatte la sua battaglia contro il virus.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I primi 4 pazienti trasferiti ieri a Coverciano. Altri dieci tra oggi e domani

FIRENZE - Sono iniziati ieri i primi trasferimenti di pazienti Covid-19 al Centro tecnico della FIGC di Coverciano. I primi ospiti dell'albergo che abitualmente accoglie la Nazionale saranno 14 anziani della Residenza per anziani "Il Bobolino", di Firenze: 4 trasferiti ieri, gli altri 10 tra

oggi e domani. Gli anziani provenienti dal Bobolino sono tutti asintomatici, ma positivi al Covid-19 e sono totalmente autonomi. Così il Centro tecnico di Coverciano diventerà un albergo sanitario, che verrà preso in carico dalla Asl Toscana centro. «Ringrazio di cuore il presidente della

FIGC Gabriele Gravina, che ha messo la struttura a disposizione a titolo completamente gratuito - dice l'assessore al diritto alla salute e allo sport Stefania Saccardi - potremo utilizzare le 54 camere come albergo sanitario». «L'iniziativa, proposta dal presidente

Gravina, è frutto di un accordo tra Federcalcio e Asl - chiarisce Marco Nerattini, direttore di zona-distretto e della Società della Salute di Firenze - a Coverciano trasferiremo i pazienti provenienti dal territorio, e anche pazienti Covid dimessi dagli ospedali, in via di negativizzazione».

IL LUTTO

L'Atletico piange Antic, il tecnico del Doblete



di Andrea De Pauli

Bandiera a mezz'asta al Wanda Metropolitano. Il coronavirus si è portato via - dopo una lunga malattia - anche l'amatissimo Radomir Antic, il tecnico che aveva condotto l'Atletico Madrid dei vari Simeone, Kiko e Caminero alla conquista della storica doppietta Liga-Coppa del Re nella stagione 1995/96. A dare l'annuncio della morte del settantunenne serbo è stato lo stesso club colchonero: «La famiglia atletica è a lutto. Se n'è andato uno dei nostri tecnici leggendari». Antic, che da calciatore aveva vinto uno scudetto con il Partizan di Belgrado, è tra i pochi allenatori ad aver guidato tutte e tre le big di Spagna, Real Madrid, Barcellona e Atletico Madrid. È stato anche Commissario Tecnico della Serbia, con cui ha partecipato a Sud Africa 2010.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Manuel Neuer; Niklas Sule e Philippe Coutinho; Kingsley Coman: tutti impegnati al centro sportivo di Saebener Strasse GETTY

PRIMO ALLENAMENTO | MISURE RIGIDE: GIOCATORI IN CAMPO A PICCOLI GRUPPI

Riecco il Bayern, a distanza di sicurezza

di Enzo Piergianni
BERLINO

Le porte della Bundesliga sono state riaperte ieri per gli allenamenti di squadra all'aperto sull'erba. Le luci della competizione potrebbero riaccendersi tra meno di un mese con lo svolgimento all'inizio di maggio della 26a giornata, cancellata il 13 marzo per il propagarsi della pandemia anche in Germania. Ressa di fotografi e telecamere per il ritorno alla luce del sole del Bayern balzato a +4 sul Borussia Dortmund e più 5 sul Lipsia nella lotta per il titolo. Dopo quasi un mese dall'ultima partita ufficiale e due settimane di allenamenti virtuali (Cyber-Training) è riapparso il pallone sui campi della Säbener Strasse. Poco dopo le 10 i giocatori si sono ritrovati al centro sportivo arrivando uno a uno, a distanza di tempo e restando isolati nel garage dell'impianto. I giocatori sono andati in campo in piccoli gruppi, non più di 5, tenendo una distanza di un metro e mezzo. Il protocollo stabilito dal Bayern prevede spogliatoi separati, con un massimo di 2 persone per ogni stan-

za. Vietate le strette di mano e gli abbracci. In campo, lavoro fisico a distanza di sicurezza, pallone tra i piedi, ma nessun contrasto. E la doccia rigorosamente a casa. È stato il primo allenamento dopo il prolungamento al 2023 del contratto di Hansi Flick. Per il posto di vice crescono le quotazioni di Miro Klose (41 anni) attuale responsabile della Under 17. A giugno scade il suo contratto con la Primavera e l'ex laziale campione del mondo con un passato di 98 reti col Bayern frequenterà il corso federale per il patentino di allenatore per l'intera area della Uefa. «Ho sentito una strana impressione a lavorare di nuovo all'aperto - ha detto il capitano Manuel Neuer - è stato molto bello rivedere i miei compagni dal vivo anziché su skype in call conference. Ringrazio tutti coloro, dentro e fuori la società, che ci hanno consentito di rimettersi in moto in questi tempi difficili». A Dortmund, nonostante la diffida della Lega, la quarantena era finita già la settimana scorsa. Anche il Werder ha vinto la battaglia con i burocrati di Brema ed



Robert Lewandowski sorridente all'allenamento del Bayern Monaco GETTY

Vietati abbracci e strette di mano. Niente contrasti e docce a casa...

Neuer: Che bello tornare all'aperto, con i compagni dal vivo e non su Skype

è tornato sul prato del Weserstadion. La Lega (Dfl) non anticipa nessuna data, tanto meno osa disegnare il nuovo programma delle ultime 9 giornate. Il calendario della Bundesliga è nelle mani dei virologi e dei politici. La curva della pandemia è in leggera discesa. Ieri vi sono stati 92 decessi (in totale 1.434) e i contagi sono stati finora 95.391. Nel linguaggio ufficiale della Lega si parla molto prudentemente di "scenari". Il più audace, ma anche il più desiderato dal mondo del pallone, prevede la ripartenza della Bundesliga nel fine-settimana del 2-3 maggio. Il campionato tedesco, per tradizione ecumenica, riposa sempre il Venerdì Santo e la Festa del Lavoro. Il 6 maggio potrebbe andare in scena domenica 21 giugno, mentre la finale della Coppa di Germania sarebbe programmata il sabato seguente 27 giugno. Un secondo scenario, che riparte dal 9 maggio con lo stesso capolinea, comprime la frequenza delle partite con due turni infrasettimanali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

AL CITY

Salta l'addio di David Silva: tante proteste

di Andrea De Pauli

I tifosi del Manchester City discutono animatamente tra loro se assegnare a lui o al mitico Colin Bell la palma del miglior giocatore in assoluto della storia del club. Eppure, visto l'andazzo, non potranno congedarsi dal partente David Silva come avrebbero sognato. Colpa dell'emergenza coronavirus, che renderà impossibile organizzare la partita d'addio per il fuoriclasse spagnolo, fissata in principio per il prossimo 17 maggio, in occasione della sfida domestica con il Norwich. Di qui la ribellione della frangia più passionale della tifoseria locale, che pretende di far uscire con tutti gli onori un giocatore che ha contribuito da primo attore ai 14 titoli conquistati dal City negli ultimi 10 anni, tra cui lo



David Silva, 34 anni, ha vinto 14 trofei con il Manchester City

scudetto della vibrante stagione 2011/12, arrivato dopo 44 anni di digiuno, con Roberto Mancini sulla panchina degli sky blues. Mentre c'è chi raccoglie firme per chiedere alla società di bloccare il due volte campione d'Europa e campione del Mondo con la Spagna per un ulteriore anno, il diretto interessato è già proiettato verso la

prossima avventura. Sul tavolo ha già una proposta dell'Inter Miami del vecchio amico David Beckham, ma il sogno rimane un'esperienza in Italia. L'ingaggio è alto, ma la prospettiva di poterlo incorporare da svincolato si presenta piuttosto allettante. Il primo a farsi sotto è stato il Milan, che ha già incontrato gli agenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLE 18

Domani alla Luiss c'è il Webinar dedicato al Nuoto

Domani alle ore 18 si terrà il secondo webinar Locker Room dedicato al Nuoto per riflettere su diversi temi, insieme, come spesso accade all'interno di uno spogliatoio. Interverranno il Direttore Generale Luiss Giovanni Lo Storto, il Direttore AS Luiss Paolo Del Bene, il Responsabile della Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo Stefano Barrese, il Global Sports Marketing Manager ArenaUmberto Dalla Pozza, il CEO Arena Water Instinct Giuseppe Musacchio, il Presidente FIN Paolo Barelli, il Direttore Tecnico del Team Nuoto AS Luiss Alessandro Terrin, la Luiss Top Athletes Margherita Panziera, il coach del nostro Team Nuoto Andrea Gargallo e la Team Manager della squadra Gloria Tarantino.

LA POLEMICA

Ceferin risponde a Cellino: «Lui non gioca le coppe»



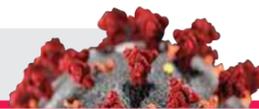
Aleksandar Ceferin, 52 anni presidente Uefa dal 2016

MILANO - Stilettata del presidente dell'Uefa, Aleksandar Ceferin, a Massimo Cellino. Il numero uno del Brescia da tempo non fa mistero della sua volontà di non mandare in campo la squadra se il campionato riprenderà perché lui la stagione la ritiene già finita. E ieri il numero uno di Nyon, sollecitato sull'argomento dal quotidiano sportivo Ekipa, ha ribattuto: «Per prima cosa dico che la

Serie A non è una delle competizioni Uefa. Poi sottolineo che il Brescia non è nemmeno vicino a qualificarsi alle competizioni europee. E infine aggiungo che non credo che Cellino parlasse delle competizioni Uefa. Tutto ciò premesso, non voglio essere trascinato in polemiche. Non metteremo nessuno a rischio con la ripresa dell'attività e ci atterremo alle decisioni di ogni Paese. Solo quando i Governi daranno il via libera, parleremo con le singole Federazioni. Riguardo alla possibile conclusione della Serie A in Italia e della Liga in Spagna, però, sono ottimista. Naturalmente non posso garantire niente né fare promesse perché tutto dipende dal contagio nelle varie nazioni. La Uefa però, sacrificando per questa stagione il campionato europeo del 2020, ha fatto il possibile per mettere le Federazioni in condizione di chiudere i rispettivi campionati nazionali».

and.ram.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA ESCLUSIVA

Da calciatore ha vinto tutto, da allenatore aspetta una nuova chance: un personaggio da sempre fuori dagli schemi si racconta

PANUCCI: «LA VITA PRIMA DI OGNI COSA»

394

Presenze in serie A
Ha giocato con le maglie del Parma, della Roma, dell'Inter, del Milan e del Genoa
Ha realizzato 34 gol in campionato

14

Trofei in bacheca
Da giocatore ha vinto: con il Milan 2 scudetti, 1 Champions, 2 Supercoppa italiana, 1 Europea; con la Roma 2 Coppa Italia, 1 Supercoppa italiana; con il Real Madrid 1 scudetto, 1 Champions, 1 Supercoppa di Spagna, 1 Coppa Intercontinentale; con il Chelsea 1 Charity Shield

Otto stagioni con la maglia della Roma. Il terzino destro è stato acquistato dal Monaco nel 2001. Con i giallorossi gioca 315 partite tra campionato e coppe, realizzando 31 gol e 10 assist



«Si azzardano date sulla ripresa ma per tornare a giocare bisogna essere sicuri che non si corrano più rischi. Noi italiani dovremmo apprezzare di più il nostro valore»

di Guido D'Ubaldo
ROMA

A Pasqua compie 47 anni. Christian Panucci vive la quarantena a Grottaferata, ai Castelli, lontano dal figlio Juan, che sta con la madre Isabel Luiz e i genitori, che vivono a Savona. Panucci ha vinto tutto da calciatore: Coppa Intercontinentale, due Coppe dei Campioni, la Supercoppa Uefa, due scudetti in Italia, uno in Spagna tre supercoppe italiane, due coppe Italia e la Charity Shield in Inghilterra. La squadra dove è rimasto di più è la Roma: otto anni ricchi di soddisfazioni. Da allenatore è stato assistente di Capello in Russia, poi Livorno, Ternana e commissario tecnico dell'Albania. Ora, aspetta una nuova occasione. Appena sarà possibile mettere il naso fuori di casa e tornare a una vita normale. La vita nell'era del Coronavirus è una lunga linea piatta: «Trascorro i giorni come tutti gli italiani, a casa. Mi informo costantemente, ho un giardino dove posso allenarmi e faccio qualche lavoro domestico. Poi, vedo partite, mi aggiorno».

In attesa di una nuova panchina.
«Da quando ho lasciato l'Albania nel marzo scorso ho rifiutato qualsiasi proposta. Non avevo voglia. Adesso è tornata e aspetto qualcosa di interessante».

Intanto c'è da fare i conti con questo lockdown infinito.
«Purtroppo, siamo dentro la pandemia, questo virus è in giro, è difficile dare una data di inizio degli allenamenti. Si cambia sempre. Mi sembra che tutti stiano sparando date a tutto spiano mentre il virus, il pericolo più importante, non è stato debellato. Come si fa a programmare la ripresa del calcio che è uno sport di gruppo?»

Le società sono spaccate sulla eventualità di riprendere il campionato.
«Questo fa parte dell'Italia. Le società possono dire quello che vogliono, ma poi decide il governo. Far ricominciare l'attività senza avere il cento per cento della sicurezza diventa complicato. Capisco che

ci sono tanti interessi, ma non si è capito che la ricchezza primaria è la vita».

Il suo ex compagno Tommasi, oggi presidente dell'Aic, deve gestire il taglio degli stipendi.

«I top player che guadagnano tanto si possono togliere il cinquanta per cento degli ultimi due mesi. Ma ci sono tanti calciatori, basta scendere in serie B, che guadagnano 100.000 l'anno e hanno un mutuo da pagare e una famiglia da mandare avanti, per loro è difficile fare delle rinunce. Questi calciatori rischiano di non andare avanti, la situazione è complicata».

Qual è la sua idea sulla ripresa?

«Non si può individuare una soluzione adesso. Si possono dare tutti i numeri che vogliamo, ma in questo momento chi mette davanti gli interessi all'unica ricchezza che è la vita e la salute sbaglia il focus. La vita è il più grande valore».

Non è facile mettere tutti d'accordo.

«Gli italiani sono poco uniti, nel nostro Paese ognuno va per la sua strada, in qualsiasi settore. Siamo un popolo egoista, ognuno pensa alla sua poltrona, non gli interessa chi ha al suo fianco. Eppure, l'italiano vale molto di più di quello che dimostra, ma l'orgoglio italiano si è un po' perso».

Nel dopoguerra questo popolo ha saputo ripartire dalle macerie.

«Abbiamo visto che nelle difficoltà il patriottismo esce fuori, mi auguro che questa situazione porti a un rilancio del Paese. Possiamo essere i migliori, abbiamo tutto, abbiamo risorse incredibili, ma pensiamo di essere i più furbi e invece non lo siamo».

La Federazione sta facendo i salti mortali per mettere tutti d'accordo.

«E' giusto provare a fare ipotesi per non perdere entusiasmo. Ma prima di ripartire si dovrà avere la certezza al cento per cento che non succeda nulla. Mi auguro che tutti torni al più presto alla normalità, capisco gli interessi che ci sono e che bisogna tenere in considerazione».

Il presidente della Lazio, Lotito, è tra quelli che vorrebbe ricominciare al più presto.

«Se la vediamo dal punto di vista degli interessi sportivi è tutto comprensibile, poi c'è un lato umano di salute, di emergenza. Come fai a fare gli allenamenti con i giocatori scaglionati? Alla fine faranno le docce a turno? Siamo diventati un prodotto ma se restiamo umani ci vuole pudore».

Fino a quando si è fermato il campionato aveva detto che...

«La Juve è sempre la favorita, la Lazio ha fatto qualcosa di strao-

«I top player possono ridursi l'ingaggio, ma per chi gioca in B e guadagna molto meno, fare rinunce è dura»

dinario, l'Inter è sulla strada della costruzione di una squadra importante, l'Atalanta è stata una formidabile conferma, entrare tra le prime otto d'Europa è un risultato eccezionale, frutto di una grande programmazione. La Roma è una squadra di qualità, a volte molto fragile».

Che idea si è fatto su Fonseca?

«Mi piace per le idee, per come si pone, per il fatto che si è innamorato di Roma e non potrebbe essere il contrario. Gestisce bene la pressione, la squadra gioca bene anche se a volte è troppo fragile. Ha giovani di valore che devono crescere, credo che sia l'uomo giusto per fare un grande lavoro in prospettiva».

Lo scorso anno l'addio di Totti e De Rossi ha avuto ripercussioni forti sull'ambiente

«Francesco aveva quasi 41 anni quando ha smesso di giocare. Quando uno fa la storia della Roma come lui non vorresti mai che smettesse. Credo che Totti si debba sentire un privilegiato per essere stato protagonista fino a 40 anni, ma non era facile da gestire il suo ad-

dio. La cosa bella è che deve restare la sua storia nella Roma. Tutto il resto passa in secondo piano».

Sene è andato perché non è riuscito a fare il dirigente come avrebbe voluto.

«Non è facile passare dall'altra parte. Doveva fare un percorso di crescita graduale, ma forse si sentiva stretto e non si sentiva appagato e quindi ha preferito fare un passo indietro».

Anche De Rossi ha lasciato la Roma quando avrebbe voluto continuare a giocare. Poi, lo ha fatto

«Totti e De Rossi devono ringraziare la Roma e la Roma deve ringraziare loro. La storia di Francesco non si può cancellare»

Christian Panucci
46 anni dopo una carriera da giocatore in Italia e all'estero è stato allenatore del Livorno e della Ternana; Ct della Russia e dell'Albania
BARTOLETTI

86232999



Christian Panucci e Francesco Totti compagni anche in Nazionale ANSA



Panucci nelle vesti di Ct dell'Albania, incarico lasciato a marzo ANSA

per un breve periodo nel Boca.

«Per Daniele è stato diverso, si pensava a un rinnovo che non c'è

stato, si sono create situazioni che non erano chiare. È stato un grande calciatore, anche lui deve dire grazie alla Roma e la Roma deve ringraziare lui. Mi auguro che possa fare l'allenatore, ha carattere, l'ho visto crescere fino a diventare un leader».

La Roma ha vinto l'ultima volta nel 2008. Anche lei alzò quella Coppa Italia. La gestione americana in nove anni è ancora all'asciutto.

«È stato un periodo complicato, alla Roma si è tornati a vivere le inquietudini legate alla difficoltà di vincere qualcosa. Giorni fa ho rivisto in tv il derby vinto per 5-1 del 2002, mi venivano i brividi per i campioni che c'erano in campo, da una parte e dall'altra. C'è stato un ridimensionamento in questi ultimi anni, la società ha dovuto vendere i campioni per fare cassa e questo ha creato problemi. Anche se lo scorso anno ha raggiunto la semifinale di Champions con Pallotta e questo non va dimenticato. Ora, la Roma ha ragazzi di talento e mi auguro che possa tornare a vincere qualche trofeo».

Forse, quella Roma della quale ha fatto parte ha vinto poco.

«Quando sono arrivato, l'anno dopo lo scudetto, la squadra era molto più convinta e più forte di quella precedente. Avevamo avu-

to l'occasione di fare il bis, se avessimo vinto a Venezia era fatta e invece arrivammo secondi. Tutto il calcio italiano era di un livello superiore ad oggi, quella squadra adesso vincerebbe lo scudetto facile. Molti di quei giocatori poi sono andati via e hanno vinto da altre parti».

Anche con Spalletti sfioraste lo scudetto.

«Per tanti anni arrivammo secondi, ma l'Inter era sempre lì. Erano più bravi ma noi abbiamo dato una grandissima immagine per il calcio che giocavamo. L'Inter finiva davanti perché aveva qualcosa in più di noi, quel gruppo poi vinse anche la Champions League».

Spalletti ha ottenuto risultati importanti, ma nell'ultimo periodo ha fatto discutere.

«Faccio l'allenatore da sei anni e devo dire che non è facile. È complicato prendere decisioni. Spalletti è molto particolare per come gestisce lo spogliatoio, ha le sue idee come è giusto che sia. A Roma aveva trovato il gruppo giusto per le sue idee».

«Fonseca è bravo ma per vincere non si possono vendere i grandi giocatori. Nella mia Roma c'erano tanti campioni, da brividi»

Da quali allenatori ha preso di più?

«Io sono stato un privilegiato, ho giocato nelle squadre più forti del mondo e ho avuto i migliori allenatori. Tutti mi hanno insegnato qualcosa. Sono stato un giocatore di Capello per 10 anni e lui mi ha trasmesso come si gestisce un gruppo, la professionalità. È stato lui il primo a indicarmi la strada dell'allenatore. Ma ci sono delle situazioni nella fase difensiva di Luciano (Spalletti, ndr) che mi piacciono. Poi ho avuto Hiddink, Heynckes. Puoi avere tutte le idee del mondo, ma senza giocatori bravi fai fatica a fare risultati».

L'ultima esperienza in Albania è finita male.

«Ma sono soddisfatto. Ho preso la squadra che era quarta nel girone di qualificazione ed è arrivata terza, ho fatto un lavoro di scouting incredibile. Con Reja ora sono arrivati quarti, come io avevo detto al presidente. Nella Nazionale ci sono ancora molti giocatori che ho portato io, ne ho fatti esordire 26. Li convincevo, viaggiavo molto per parlare con i genitori, ma i calciatori non vogliono venire in Nazionale, non sono contenti della Federazione. Il calciatore che mi ha dato di più è Taulant Xhaka, ha un fratello che gioca nell'Arsenal che ha scelto la Nazionale svizzera. Non lo volevano in Nazionale perché aveva comportamenti poco professionali, ma l'ho sempre convocato, gli ho parlato da uomo a uomo, se avevo un leader era lui. Mi dispiace leggere che si sono ricostruiti i gruppi quando il gruppo l'ho costruito io».

Perché il divorzio con l'Albania?

«Ho preso una squadra che doveva essere rifondata, tanti giocatori sono andati a cercarmeli, non volevano venire. Molti sono kosovari, possono scegliere di giocare con la Svizzera, fanno fatica a sentire il senso di appartenenza».

Per tornare in panchina cosa cerca?

«Ho avute sei offerte, ma non sono il tipo che si fa pubblicità, a me piace fare esperienze. Aspetto la soluzione giusta, non deve essere per forza il Real Madrid, ma devo avere stimoli. Anche all'estero. Andrei in Africa, in Sudamerica. Sono un privilegiato, ho vissuto esperienze professionali uniche, parlo 4 lingue, mi piace conoscere altre culture».

Domenica sono 47 anni, vissuti tutti d'un fiato.

«Sono molto riconoscente alla vita, ho giocato a 19 anni nel grande Milan, a 23 sono stato l'unico italiano a vincere la Champions a Madrid. Sono stato 8 anni nella Roma, per la quale ho provato un sentimento d'amore come per una donna, prima al Chelsea, al Monaco. Sono felice. I miei genitori mi hanno trasmesso certi valori, mi sento una persona per bene, con tutti i miei pregi e i miei difetti. Sono sempre rimasto me stesso, ho pagato quando ho sbagliato, so stare nel mondo del calcio so quali sono le regole, ma vado avanti con le mie idee. Voglio continuare ad allenare perché mi diverto, senza avere l'ossessione di diventare un grandissimo allenatore, come lo sono stato da calciatore. Aspetto l'occasione giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



James Pallotta, 62 anni, presidente della Roma dal 2012 ANSA

SOCIETÀ | NUOVI SVILUPPI

La due diligence andrà aggiornata

ROMA - Pallotta e Friedkin continuano a parlarsi, i dati della crisi ce li hanno ben chiari entrambi, i documenti erano stati studiati dai legali fino ai primi di marzo, prima dell'interruzione della trattativa. I due americani stanno cercando di trovare un nuovo accordo. Pallotta parte da quello raggiunto a fine dicembre, intorno ai 710 milioni di euro, Friedkin invece si è preso una pausa di riflessione, perché lo scenario dei mercati internazionali da allora è completamente cambiato. E non è facile neppure capire quanto tempo dovrà passare per fare una nuova valutazione, che comporterà anche una nuova due diligence, perché cambiano tutti i valori, quelle stime fatte più di tre mesi fa vanno aggiornate. E' sempre più pro-

babile che l'approvazione della semestrale a giugno la faccia l'attuale proprietà. Nel frattempo Pallotta resiste, anche perché è sempre in attesa che l'ultimo passaggio per il progetto dello stadio venga approvato, con il business che si porta dietro. Il presidente e gli uomini che lavorano al progetto sono convinti che quei terreni senza lo stadio non valgono niente e quindi alla fine l'operazione del passaggio di proprietà vada in porto. La scorsa settimana la Roma aveva annunciato di dover rinviare di trenta giorni la pubblicazione della relazione finanziaria semestrale, che avverrà quindi alla fine del mese. Questa decisione si è resa necessaria alla luce dell'incertezza determinata da quanto sta accadendo nel mondo

del calcio, relativamente all'emergenza sanitaria. Non c'erano elementi per fare le valutazioni aggiornate. Comunque la Roma è attenta, perché la Contosob non sta a guardare, il livello di attenzione è standard, anche se il titolo nelle scorse settimane è stato "nervoso", mentre da qualche giorno galleggia. Pallotta ha garantito la continuità aziendale e completerà nei prossimi mesi l'aumento di capitale.

Pallotta rimane almeno fino a giugno. Intanto Friedkin fa i conti

POSIZIONI DIVERSE. Friedkin preferisce attendere per capire i numeri di un bilancio già notevolmente in passivo alla semestrale e che inevitabilmente lo sarà ancora di più il 30 giugno, tanto da rendere necessaria qualche plusvalenza per far quadrare i conti. Perché sui conti del bilancio di questo esercizio si lavorerà per tentare di arrivare comunque alla chiusura del deal. In ogni caso il magnate texano non ha nessuna intenzione di ritirarsi dall'affare. I contatti tra i due proseguono e anche tra gli uffici legali. Da parte di Pallotta c'è sempre l'intenzione di vendere, soprattutto perché alcuni soci già hanno manifestato la volontà di uscire in ogni caso.

g.d'u.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA



«Mi conoscete bene, non sono mai stato un campione. Leiva sì, viene da un'esperienza internazionale, è un giocatore di caratura, ha tirato la carretta al Liverpool quando non c'erano più Mascherano e Gerrard, ha indossato la maglia del Brasile. Sotto l'aspetto tattico e del ruolo forse siamo simili, ma dico che non esiste più il play classico, in grado di dare un aiuto nella fase difensiva e poi di verticalizzare. Sono caratteristiche poco ricercate nel calcio di oggi. Mi piace molto Leiva. E' uno che dà e lascia tutto in campo».

L'augurio è di tornare preso alla normalità e anche al calcio. Si può dire?

«La gente non è stupida. Siamo consapevoli, il calcio è un motore economico ed emotivo in Italia e nel mondo, buttare giù un'idea non è una mancanza di rispetto, senza trascurare chi sta soffrendo: c'è gente attaccata al ventilatore. Ascolto, non mi faccio idee. Spero finisca questo mese di aprile e poi si possa ricominciare ad allenarci piano piano, che arrivi l'estate, ma soprattutto che i bambini finiscano la scuola. Tornare alla normalità lo vogliamo tutti».

Se il campionato ripartirà, non sarà facile per la Lazio vincere lo scudetto. Cambieranno le condizioni.

«Sarà come ricominciare da zero, qualche giocatore entrerà in forma subito, altri no. Non solo la Lazio si ritroverà in queste condizioni. Ti puoi allenare quanto vuoi a casa da solo sul tapis roulant, ma sull'erba e con la squadra è un'altra cosa. Cambia tutto, come iniziare una nuova stagione. Non sarà facile per nessuno. L'entusiasmo potrebbe consentire alla Lazio di continuare a inseguire il sogno colmando tante situazioni negative. L'incognita è un'altra. Ci sarà la gente allo stadio? Non credo. Tutti pensiamo tante cose, ma la prima da calcolare è che la Lazio non si ritroverà a giocare con i 60 mila dell'Olimpico quando ha battuto l'Inter. Il pubblico ti galvanizza, ti carica, ti trasmette calore e adrenalina. Speriamo basti l'entusiasmo del secondo posto».

Torniamo a Lotito. Dal gelo al quasi divorzio, infine il chiarimento.

«Ho vissuto tutte le situazioni che un giocatore possa passare con un presidente. Sono arrivato in un momento bruttissimo, estate 2006, non si sapeva se la Lazio sarebbe retrocessa per calciopoli, ci ritrovammo in B, con 11 punti di penalizzazione e la contestazione dei tifosi, poi in secondo grado recuperammo la Serie A. All'inizio del campionato la squadra non girava, le critiche per i nuovi acquisti erano giuste, alla fine arrivammo terzi e con l'entusiasmo al massimo. Con Lotito, Sabatini e la squadra viveva una connessione unica. Ho conosciuto Lotito quando veniva in ritiro il sabato in trasferta, la sera si chiudeva con noi nelle stanze a vedere gli anticipi. Dopo le partite, con qualsiasi risultato, veniva a darti una parola di conforto e non entrava mai nella sfera tecnica. Poi l'ho conosciuto dopo Sabatini: più vulcanico, più intraprendente, tante riunioni dentro lo spogliatoio. Abbiamo litigato, abbiamo fatto pace. Tutti e due pensavamo la stessa cosa: io volevo rimanere alla Lazio e lui voleva che io rimanessi alla Lazio. L'ultima volta l'ho ringraziato. Un altro anno giocando poco non l'avrei sopportato, così sono andato via e ci siamo salutati. Da parte mia c'è stima».

Pandev prese una strada diver-

allenatore e neppure l'avevo visto allenare, non mi era mai soffermato a guardare come stesse portando avanti il suo lavoro con la Primavera. E' stata una bella sorpresa. Simone si merita tutto quello che sta vivendo, è riuscito a creare una squadra più matura dopo un anno così e così. Certi giocatori nella passata stagione erano calati. Quest'anno pensavo fosse l'inizio di una seconda parte del suo ciclo. Sta facendo benissimo».

Guardando la Lazio in campo cosa la colpisce?

«A parte gli aspetti tecnici, mi piace la maturità acquisita come squadra. Milinkovic ha capito di non dover interpretare solo la parte offensiva, doveva dare una mano in fase difensiva. Sono stati bravi lui e Simone a farglielo capire, così è stata concessa più libertà a Luis Alberto. Sergej continua a fare cose importanti quando si inserisce in attacco, ma il suo lavoro ora ha sistemato gli equilibri della squadra. Ha dato quanto mancava in passato».

Leiva è il suo successore?



Uno dei derby con Totti BARTOLETTI



Delio Rossi e Cristian a una serata di Lazialità del 2016 BARTOLETTI



Un abbraccio tra Ledesma e Reja nel 2014 FOTONOTIZIA



Ledesma con la Coppa Italia il 26 maggio 2013 BARTOLETTI

sa. Dopo ne avete mai riparlato?

«No. Sicuramente ci parlavamo in quel momento, ma erano due situazioni diverse, lui aveva la nazionale e io no, ognuno seguiva i propri agenti e avvocati, non abbiamo mai pensato a un'azione unica. Ogni conflitto era differente e personale, ognuno reagisce a proprio modo».

La Coppa Italia del 2013 è il più bel ricordo?

«Non il solo. Ricordo il primo gol nel derby. La qualificazione alla Champions e poi il girone, l'emozione di affrontare il Real Madrid, la Coppa Italia del 2009 con l'Olimpico pieno per la prima volta da quando era arrivato. La finale del 2013 è un evento unico perché non si ripeterà, non succederà più, come dice la canzone. In Champions ci si può tornare come accadrà presto. Quello è un ricordo speciale perché unico».

La rivalità con Totti è stata spes-

so al limite. Ledesma incarnava il sentimento di ribellione laziale di fronte al potere romanista.

«E' il calcio. Dentro al campo nascono le antipatie, ma tanti giocatori fuori dal campo sono altre persone. Ci può stare. Totti non lo conosco, non l'ho mai frequentato, non so che tipo di persona sia e non posso parlare di antipatia. Rivalità sì».

Rossi, Reja e Petkovic i suoi allenatori. Ballardini lasciamo perdere.

«Anche perché Ballardini non l'ho mai avuto... Delio mi ha portato in Serie A a Lecce, ci sapeva fare con i giovani. Umiltà, cultura del lavoro, impossibile montarsi la testa. Rossi lo metto in primo piano perché l'ho avuto da giovane e per più tempo. Un maestro, duro nel modo giusto, ma anche compagno, ti sapeva guidare».

Reja le restituì il campo.

«Un uomo di calcio, ha vissuto tante situazioni, faceva stare bene il gruppo. A livello tecnico e tattico non è mai stato valorizzato come meritava, si portava dietro l'etichetta, ma se difendi e basta non fai 70 punti in un campionato. Lui con la Lazio ha sempre raccolto tantissimi punti. Andammo vicini due volte alla Champions. In Europa League uscimmo con l'Atletico di Madrid di Falcao e con Simeone in panchina. Ho avuto un rapporto speciale con Edy. Ricordo il giorno prima della partita a Parma. Mi disse: "Lede, ho paura a farti giocare, è troppo che stai fuori". Gli risposi: "Tranquillo mister, tu fammi giocare e io ti dimostrerò che non sarà un errore". Dopo la partita con Edy ci mettemmo a ridere. Fu un abbraccio sincero e forte. Un giorno bellissimo».

Infine Petkovic.

«Portò un'altra filosofia, un metodo di lavoro diverso, il saluto ad ogni giocatore con la mano, non lo avevamo mai fatti. Il primo anno andò benissimo, il secondo così e così, c'era qualche problema, sono sempre i risultati a comandare. Ho avuto un buon rapporto con Petkovic. Ci siamo rivisti e abbracciati quando ho giocato a Lugano. Rimane il tecnico che ha vinto la Coppa Italia del 2013. Bravo allenatore, brava persona».

Che allenatore vorrebbe diventare Ledesma?

«Vedo, leggo, mi informo, nel calcio moderno è più semplice. Sarebbe bello prendere da tutti. Mi piace imparare. Se mi dite di scegliere tra Guardiola e Simeone... Sono pazzo per Bielsa, ma non lo conosco. Lo ammiro per quello che raccontano i suoi giocatori. Scaloni lo ha avuto in nazionale e mi ha raccontato tanto. Mi piacerebbe scoprire la persona e l'allenatore, vorrei andare a seguirlo. Simeone lo stesso. Gli hanno dato l'etichetta di allenatore difensivista, ma non mi sembra che nell'Atletico Madrid corrano e basta. Il modulo non viene prima, sbaglierei a dire 4-3-3: si sceglie in base ai giocatori disponibili».

Un sogno per l'estate?

«In primis che passi tutto. Sono credente e sto pregando per questa situazione. Pensando al calcio, spero di poter crescere come allenatore e di poter dire, tra qualche anno, "io gioco così": significherebbe essere arrivati a certi livelli. Come Ledesma Academy speriamo di farci conoscere e riuscire ad esportare un metodo di lavoro. Lo scudetto? Tutti speriamo che la Lazio possa vincerlo, la Juve ha qualcosa in più ma per adesso si traduce in un solo punto di differenza in classifica, dunque il sogno rimane».

«La finale del 2013 unica e irripetibile: non succederà più. Con Totti rivalità nata sul campo. A Petkovic sono rimasto legato»

«Stregato da Bielsa per colpa di Scaloni. Bravo Simone: ora la Lazio è più matura. Milinkovic ha dato equilibrio difensivo. Quanto è forte Leiva»

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE **ICU**

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA



**INSIEME
AL VITTORIA**

CR7, beneficenza per l'ospedale di Guimarães

TORINO - Ronaldo sempre più impegnato nella lotta al Coronavirus. Il fenomeno scende in campo ancora una volta per aiutare il sistema sanitario portoghese con una iniziativa dedicata alla comunità di Guimarães. CR7 è in buona compagnia: insieme al suo procuratore, Jorge Mendes, e al tecnico del Wolverhampton, Nuno Espírito Santo, ha aderito al progetto del club della città, il Vitória Guimarães appunto, per realizzare all'Ospedale di Senhora da Oliveira un centro di monitoraggio per l'unità di terapia intensiva, particolarmente importante nella lotta al Covid-19.

BENEFICENZA SENZA LIMITI. Questo è soltanto l'ultimo gesto di solidarietà in ordine di tempo firmato Cristiano Ronaldo: Cris, ancora insieme a Mendes, ha contribuito infatti a realizzare tre reparti di terapia intensiva (per complessivi 35 posti), due all'Ospedale di Santa Maria, a Lisbona, e uno all'Ospedale de Santo António, a Porto, cui, insieme ad altri colleghi, ha donato anche 150 mila mascherine protettive, indispensabili in questo momento di emergenza. Non è tutto: ha garantito anche cinque ventilatori al servizio sanitario della regione di Madeira destinati all'Ospedale di Funchal, città dove è nato e dove sta trascorrendo questo periodo di emergenza senza calcio.

f.bon.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il brasiliano è in Sud America, non senza critiche: il suo è un nome caldo

ORA DOUGLAS COSTA RISCOOPRE L'EUROPA

Doveva essere la stagione della svolta, rischia di essere l'ultima Alla finestra Psg City e United

di Nicola Balice
TORINO

Nessuno lo può giudicare. Lo fa con ironia, ma Douglas Costa proprio non sembra digerire che i suoi comportamenti possano essere giudicati. L'attaccante brasiliano della Juve è solito condividere sui social, soprattutto su Instagram, tanti momenti della propria quotidianità. Accettando il botta e risposta pure con i suoi follower, tifosi o hater che siano. Senza filtri, anche quando magari qualche filtro ci vorrebbe. Pure in questo preciso momento storico, Douglas Costa dopo aver deciso di volare in Brasile appena ricevuto l'esito negativo al proprio tampone, ha sempre messo in mostra la propria vita che oggi è da sogno: i propri affetti in una villa extralusso con piscina, una fidanzata bellissima (Nathalia Felix), tutto ciò che serve per affrontare questo periodo nel migliore dei modi. Una felicità guadagnata. Ma anche ostentata. A tanti trasmette allegria, ad alcuni appare fuori luogo. «Tu trasformi in realtà i miei sogni», ha dedicato questo messaggio alla sua Nathalia via social al fianco di una foto fresca che li vede abbracciati in acqua guardandosi occhi negli occhi. «Pro-



Douglas Costa, 29 anni, è arrivato alla Juventus nel luglio del 2017 GETTY IMAGES

prio il momento giusto per postarla», gli viene fatto notare in mezzo a tanti like e segni di apprezzamento (oltre 300 mila). Ma nessuno lo può giudicare e Douglas risponde, con ironia: «Scusa manager of social media». Una reazione che amplia il repertorio, non la prima di sicuro. Basti ricordare quando un fan gli fece notare che «gli orecchi si levano prima di allenarsi», al quale Douglas rispose: «Scusa Paratici». Un gran-

Piace molto anche in Spagna, Madrid e Barcellona pronte E se riparte la A...

de classico, insomma.

SUL MERCATO. Nessuno lo può giudicare. Eppure fa parte del gioco. Almeno per quel che riguarda l'aspetto calcistico, a quei giudizi proprio non si può sottrarre. E il bilancio sulle sue tre stagioni in bianconero è ancora in rosso, inevitabilmente. Se è vero che quando è stato in condizione ha saputo anche fare la differenza, è altrettanto vero che è riuscito a essere a disposizione per troppo poco tempo. Doveva essere questa la stagione del riscatto, non lo è stata per un motivo o per l'altro. Così pure Douglas Costa sembra poter far parte di quelle carte che Fabio Paratici potrà giocarsi sul prossimo mercato degli scambi. Il suo im-

gaggio da 6 milioni netti a stagione è di quelli che spettano ai top player, non solo in Italia, vien da sé che siano pochi i club in grado di poter puntare forte su uno come Flash, genio e sregolatezza dentro e fuori dal campo.

LE SCELTE. Tra questi resta il Manchester City di Pep Guardiola, le cui manovre restano ovviamente in sospenso aspettando di capire quanto possa essere pesante la sanzione a livello internazionale anche dopo tutto il percorso di ricorsi e appelli: il City aveva già provato a strapparli alla Juve quando non era sul mercato, l'idea che possa tornare d'attualità sull'asse Torino-Manchester resta viva soprattutto se si scaldasse l'op-

zione di uno scambio (vedi Gabriel Jesus), appunto. Anche sponda United il nome di Douglas Costa è uno di quelli che stuzzica, l'obiettivo Pogba è il principale in casa Juve ma forse non l'unico. E poi ci sono le piste che conducono a Barcellona e Real Madrid, ma anche all'onnipresente Paris Saint Germain con il quale la Juve è in continuo contatto. Discorsi futuri, forse non troppo prematuri. In attesa di capire quando potrà iniziare e quanto potrà durare il finale di stagione, l'ultimo treno per riconquistarsi la fiducia della Juve che a livello tecnico non è mai mancata con Maurizio Sarri al timone. Perché il futuro di Douglas Costa è ancora in fase di giudizio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

90

Gare in bianconero
Douglas Costa ha disputato 90 partite con la maglia della Juventus (esordio: 17 agosto 2017, contro il Cagliari, 3-0). Nel dettaglio: 62 partite in A, 9 in coppa Italia, 16 in Champions e 3 in supercoppa italiana

9

Gol con la Juve
L'attaccante brasiliano ha realizzato in totale anche 9 reti (primo gol: Juve-Lazio 1-2, 14 ottobre 2017). Ha segnato 5 reti in campionato, 3 in coppa Italia e una in Champions



Juan Cuadrado, 31 anni, 169 partite con la Juventus e 16 reti LAPRESSE

LE CONFESIONI | IN DIRETTA SU INSTAGRAM CON I FANS

Cuadrado: il calcio, la strada, Dio

di Filippo Bonsignore
TORINO

Il sogno è iniziato lì, in strada, tirando calci a un pallone e immaginando di diventare un campione. È stato così per tanti calciatori che ora sono ai vertici. Juan Cuadrado non fa eccezione e lo ha raccontato in una diretta Instagram con i fans. «Io avevo talento, andavo a giocare per la strada e tornavo tardi a casa. Ma è stato bello sin dall'inizio, il sogno è cresciuto insieme a me e mi ha portato lontano. Ho avuto possibilità di stare in tanti club, ma all'inizio non mi tenevano perché ero troppo magro. Però ho sempre avuto però la testa giusta e grazie a Dio ho realizzato il mio sogno e continuo a inseguirlo». Il colombiano si è consacrato or-

mai da anni al top e confessa: «Ora sono più tranquillo; all'inizio è più difficile, costa tanto. Una volta che arrivi all'obiettivo, devi rimanere lì e ci sono riuscito grazie a Dio». E adesso vuole restituire parte di quello che ha ricevuto dalla vita. Per questo nel 2013 ha creato la "Fundación Juan Cuadrado", insieme all'amico Andrei Martínez Orjuela, che ora la presiede e la guida con Cristian Ortiz Giraldo. «Con Andrei ci siamo chiesti come potevamo aiutare i nostri amici. Iniziammo così, con questo sogno e una cosa piccola, giusto per dare allegria. Era bello aiutare le persone, cercare una via. La fondazione è essenziale, spero aiuti a togliere qualche bambino dalle strade. Mi sono sempre visto come una persona che vuole avere un im-

patto nella società». La Fondazione aiuta i ragazzi di Medelin, e le loro famiglie, a crescere attraverso la pedagogia dello sport e dell'arte.

FEDE. Impegno sociale ma non solo. Cuadrado è molto credente e il conforto della fede è prezioso in questo periodo di emergenza sanitaria mondiale. Juan è a Torino, a casa con la moglie e i figli, in attesa di poter riprendere la stagione. «È un momento difficile per l'Italia, ma sappia-

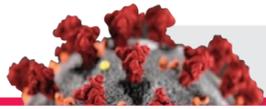
«Mi sono sempre divertito, restare al top è dura. Bisogna regalare generosità»

mo che Dio ha il controllo di tutto. Speriamo passi molto presto, dobbiamo approfittare di stare bene in famiglia. La cosa più importante è che si senta il cuore; approfittare di questo tempo per pensare e considerare perché sta succedendo tutto questo e ricongiungersi con la fonte, che è Dio. Tutto è ispirato da Lui, tendiamogli la mano tutti insieme e come una grande famiglia ne usciremo». Puntando sulla generosità: «Oggi bisogna essere ancora più generosi. È una benedizione poter aiutare più persone in questo momento in cui non possono andare avanti. Bisogna chiedersi quanto si può essere importanti, e non solo con i soldi. Un abbraccio, una parola, molto meglio del denaro». Una lezione di vita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA



ha rinnovato

GMA

pure le solite voci dal Principato di Monaco, che non ha mai smesso di pensare a lui.

ISOLDI. Non si gioca e semmai si ricomincerà il campionato ed i relativi impegni dovrebbero essere concentrati in un paio di mesi: gli ultimi giorni di Mertens sono stati dedicati alle riflessioni, alla possibilità di potersi concedere una esperienza nuova. Poi magari non appena si ripartirà, e si avvertiranno il profumo di calcio e le vibrazioni di Napoli, può darsi che il mistero evapori, in quell'orizzonte che rapisce guardando il mondo diversamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sirene per "Ciro" non mancano: oltre all'Inter c'è anche il Monaco

7

Stagioni a Napoli
Mertens fu acquistato dal Napoli nell'estate del 2013 dal Psv, voluto da Rafa Benitez. Nella stagione 2016-17 il suo record personale di gol: trentaquattro con Maurizio Sarri in panchina.

di Antonio Giordano
NAPOLI

Si sa dove, ma non come e né quando: perché almeno è (quasi) tutto scritto, bisognerà entrare in una nuova «era», scoprire un calcio nuovo, e ricostruirsi dentro, seguendo il percorso già tracciato in questi sedici anni. E' la storia, nel suo piccolo, che lo chiede, il tempo scivola in fretta e bisogna rendersene conto: José Maria Callejon ha appena compiuto trentatré e a Mertens (vada come vada) toccherà tra un anno circa; Fernando Llorente è già approdato ai trentacinque e vorrebbe regalarsi qualche altro attimo di celebrità e di divertimento. E poi ci sono altre necessità: le avverte Younes, che non è più un ragazzino, avrà ventisette anni ad agosto, e troppi treni ha lasciato passare; e semmai anche Milik, per le ragioni che sono note, potrà rimettersi in gioco e in discussione. Cambierà, eccome, il Napoli, poi si vedrà in che misura, ma è un'epoca che se ne sta andando, quella dei «nipotini» di Benitez - i Koulibaly e anche i Ghoulam - i cosiddetti ragazzi del '91, arrivati ch'erano poco più che giovanotti pieni di speranza e ormai proiettati verso un futuro diverso, da uomini fatti però non certo finiti.

AVANTI TUTTI. Ma già a gennaio c'è stato modo di intuire che il Napoli si fosse accomodato sull'uscio dei propri pensieri e li avesse spennati, soprattutto meditando su quell'attacco divenuto a rischio: ventitré milioni e cinquecentomila euro per avere Politano subito, l'alter ego di Callejon a destra; ed altri venti per Petagna, prenotato con largo anticipo per cominciare a fronteggiare la diaspora. E poi, tra le pieghe, nel silenzio e nella penombra, le prime mosse per arrivare a Sardar Azmoun (25), iraniano dello Zenit San

Pietroburgo, seguito da un bel po' e inavvicinabile per l'assenza di posti da extra comunitari. Ma a distanza di tre mesi, e senza che ci sia stata praticamente la possibilità di giocarli, Azmoun continua ad essere uno dei profili che stuzzicano maggiormente Giuntoli e Gattuso, ai quali è già arrivato - in quell'ultima finestra di mercato - l'ok di De Laurentiis per abbozzare una trattativa rimasta in fase embrionale e sempre prossima a essere riattivata.

GATTUSO. Il piano-B, ma si fa per dire, conduce dritto alla Casa Real, quella del Madrid, dove Luka Jovic se ne è stato in disparte e ha potuto divertirsi per appena 770 minuti, niente. Tra lui e Zidane non è mai scoccata la scintilla o vai a capire bene cosa non sia andata. Ma il serbo, con natali in Bosnia-Erzegovina, è costato una sessantina di milioni di euro e non sarà semplice convincere Florentino Perez a concedere uno sconto sostanzioso. C'è una possibilità che gli interessi dell'uno e degli altri si intreccino, nel momento in cui dal Real Madrid dovessero dare un senso al desiderio di prendere Fabian Ruiz e quindi riuscissero ad avvicinare quella soglia dei cento milioni che viene ritenuto il valore reale della stellina spagnola. E soltanto a quel punto, quasi magicamente, si finirebbe

Il serbo del Real con Zidane gioca poco, ma è costato sessanta milioni

Non è sparito dal radar azzurro il kosovaro Rashica del Werder Brema

NEL TACCUINO DI GIUNTOLI I NOMI PER LA PRIMA LINEA

Al Napoli piace Azmoun ma la tentazione è Jovic

L'attaccante iraniano dello Zenit è stato visionato più volte: già nello scorso gennaio c'era l'ok di DeLa



Da sinistra, l'attaccante Sardar Azmoun, 25 anni, dello Zenit contrastato dal difensore Vadim Karpov (17) del CSKA

per capire che si sarebbe fuori da quest'apatia struggente e di nuovo nel mondo delle favole.

ALTROVE. Le difficoltà maggiori s'incontrano sull'esterno di destra, dove José Maria Callejon lascerà un vuoto per chiudere la sua carriera in Patria - al Va-

lencia o al Siviglia, alla prima più che alla seconda - e di eredi di quello spessore, di quella intelligenza non è semplice individuarne: nel data-base del Napoli è rimasto il nome del kosovaro con cittadinanza albanese Milot Rashica che (almeno lui) nella sciagurata stagione

del Werder Brema ha intrufolato dieci reti e tre assist ed è di nuovo in doppia cifra dopo i bagliori e le illusioni con il Vitesse. Però ci sarà modo, si spera, di rimettersi in viaggio: non si da quando, né come, ma forse si capirà dove andare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALL'ARRIVO DI DE LAURENTIIS NELLA STANZA DEI BOTTONI: I MOMENTI TOPICI DEL PROGETTO

Settembre 2004: l'acquisto del club

Aurelio De Laurentiis il 4 settembre rileva dalla Fallimentare il titolo sportivo del club. Il dg è Pierpaolo Marino, il tecnico è Ventura, poi sostituito da Reja.



Estate 2007: il ritorno in A

Il Napoli - dopo due promozioni consecutive - torna in Serie A e parte la seconda fase del progetto, inaugurata con l'arrivo di calciatori come Hamsik, Lavezzi e Gargano.



Tra Mazzarri e Benitez

La terza svolta si sviluppa tra Mazzarri (De Sanctis, Quagliarella e Cavani) e Benitez (Reina, Albiol, Callejon, Higuain, Mertens, Zapata, Jorginho, Koulibaly e Ghoulam)



Tra Sarri e Ancelotti

Con Sarri in panchina e Giuntoli ds arrivano Allan, Zielinski, Milik, va via il Pipita; e con Ancelotti ecco Fabian Ruiz e Meret: Napoli sempre in Champions.



Da Ancelotti a Gattuso

La quinta era avviata la scorsa estate (Di Lorenzo, Manolas, Lozano, Elmas) e ridisegnata a gennaio per Gattuso (Demme, Lobotka, Politano; Rahmani, Petagna): circa duecento milioni di euro spesi.



CON MOTOSPRINT LA TUA PASSIONE PRENDE UN'ALTRA PIEGA.

SBK: MOTO PER MOTO, LO STILE DI GUIDA DEI PILOTI DELLE DERIVATE SI DERIE

IANNONE: 18 MESI DI STOP MA NON FINISCE QUI

RITORNO AL FUTURO: LE IMPRESE DEL 1980 DI ROBERTS, LUCCHINELLI, BIANCHI E RINALDI

NOVITÀ: BMW R18 SFIDA HARLEY-DAVIDSON CON IL MOTORE DA 1.800 CM3



TUTTI I DETTAGLI SULLE MOTO, SUI PILOTI, SULLE GARE E SUI NUOVI CAMPIONATI LI PUOI SCOPRIRE PAGINA DOPO PAGINA SUL TUO SETTIMANALE PREFERITO.

MOTO SPRINT

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA

IL CALCIO SI FERMA MA LE EMOZIONI CONTINUANO

Rivivi i momenti e i personaggi indimenticabili del passato con la nuova sezione
"Una grande emozione per ripartire".

I più grandi eventi del passato, i campioni divenuti leggenda,
gli incontri che hanno scritto la storia dello sport...

Tutto questo ti aspetta tutti i giorni sul Corriere dello Sport - Stadio.

La grandezza di ieri raccontata dalle penne di oggi
per regalarci la carica che serve per superare questo momento
e per poter tornare ad emozionarci ancora più di prima.

Corriere dello Sport
SEMPLICEMENTE PASSIONE



#emozioniperripartire

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA



Vito!
Chimenti - sulla destra - ha appena calciato a porta vuota il gol dell'1-0 e corre già verso i suoi tifosi. Gentile sembra in grado di poter intervenire ma non potrà evitare il gol del vantaggio del Palermo. Chimenti, ora 66 anni, ha giocato in rosanero dal 1977 al '79.



La Coppa
Il capitano bianconero Giuseppe Furino (un palermitano!) alza la Coppa Italia vinta dalla Juventus (la sesta della sua storia), al suo fianco festeggia anche un Dino Zoff insolitamente a torso nudo

bianco e nero per motivi noti soltanto a chi gestisce la programmazione Rai, e soltanto dal secondo tempo. Ciò che in partenza espone i tifosi delle due squadre all'ansia di un'attesa lunga 45 minuti, segnati dall'impossibilità di sapere cosa stia accadendo sul prato del San Paolo. E invece dopo quel flash rubato di sbieco al primo tempo, quasi fosse un'incursione da tv pirata come in un vecchio film di John Carpenter, l'ansia da impossibilità di sapere entra nel gorgo di un'accelerazione. Impossibile da descrivere. Specie se raccontata dalla parte degli underdog, i tifosi del Palermo che per caso assistono a quel frammento

di partita passato dentro una periferia di teleschermo e vedono il lampo abbacinante del sogno. Ché in fondo loro ci credono. Il Palermo è già dove nessuno si aspettava che fosse. Ha fatto fuori il Torino dal girone eliminatorio giocato nell'estate precedente, andando a vincere 3-1 al Comunale. E sempre in trasferta ha conquistato i due passaggi successivi a eliminazione diretta, sui campi di Lazio e



Il sorpasso

A sinistra il pareggio di Brio, a sette minuti dalla fine dei tempi regolamentari. A destra Causio (seminascosto) ha appena scagliato il tiro che porta al sorpasso bianconero



Napoli. Soprattutto, per i rosanero c'è la possibilità di prendersi la rivincita della finale persa ai rigori cinque anni prima all'Olimpico di Roma contro il Bologna. Tutto ciò faceva parte dell'attesa. E tutto ciò finisce dentro quella spirale dell'accelerazione. Il silenzio sterminato di 45 minuti dopo il fragore inatteso. E che gioia è mai quella d'intravedere il sogno per un istante, prima che venga tirato giù il bandone? Ecco la partita non raccontata. I primi 45 minuti di Juventus-Palermo finale di Coppa Italia 1978-79. Come sia andata a finire è noto anche a chi non c'era. Vince la Juventus 2-1 dopo i supplementari. E i due gol giungono in modo altrettanto sadico per la squadra rosanero. Il pareggio firmato da Sergio Brio arriva 7 minuti prima che il Palermo possa mettere le mani sulla Coppa. Il 2-1 marcato da Franco Causio, con uno dei suoi colpi

di gran classe, giunge 3 minuti prima che l'arbitro Enzo Barbaresco della sezione di Cormóns mandi le squadre a giocarsela ai rigori. Ci arriverebbero stremate. Il Palermo a inizio ripresa perde Vito Chimenti per infortunio (una costola incrinata dopo uno scontro di gioco) dopo che Trapattoni si è già giocato i due cambi consentiti, mandando in campo al 50' Brio e Boninsegna al posto di Morini e Viridis. Tutto ciò è quello che viene trasmesso dalla tv e diventa un patrimonio ufficiale del vissuto

collettivo. Ma prima ci sono quei 45 minuti di partita assente ma vissuta come un'esperienza estrema. Il dramma dell'impossibilità di sapere, ma conoscendo già qualcosa. Il non sapere al quadrato. E quell'ansia da non sapere, condivisa, divampa immediata come stato febbrile di massa. Perché chi ha visto l'immagine del TG2 passa la parola a chi non l'ha vista e nel giro di pochi minuti c'è una tribù dell'antro sia sparsa per la penisola e vestita di rosanero. E forse a Palermo c'è una radio libera (al tempo le chiamavano così) che ha mandato qualcuno al San Paolo a raccontare la partita, a beneficio di chi vive nel capoluogo. Ma per chi tifa Paler-

mo fuori dai confini di Palermo e nel resto della penisola è come stare in gabbia. Non c'è modo di sapere. Altro che telefoni mobili, o trasmissioni in streaming. È il tempo di una vita analogica con tutte le limitazioni del caso. Nessuno può vedere che l'assedio al Forte Apache rosanero inizia da subito, che in quel primo tempo lontano dalla vista e dall'udito la squadra di Veneranda compie due salvataggi sulla linea. E che quando finalmente arriva la luce televisiva, e si apprende che il Palermo è ancora avanti 1-0, la partita ha già preso la piega fatale. Lì i tifosi rosanero entrano in un altro tunnel che porta dritti verso la disillusione, dopo essere sbucati da quello dell'ansia frenetica e impotente. E prima o poi bisognerà scriverla la storia orale di quei 45 minuti visti da nessuno ma vissuti come fossero 45mila.

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA

Per risolvere il caso portiere il club ha individuato il possibile sostituto di Gigio

MILAN, FARI SU CRAGNO

Se non rinnova, Donnarumma sarà ceduto: parte del ricavato andrà al Cagliari in cambio del suo numero uno, pronto al grande salto

di Antonio Vitiello
MILANO

La posizione di Gianluigi Donnarumma determinerà gran parte del mercato estivo del Milan. Tutto ruota attorno al rinnovo o all'addio del portiere di Castellammare di Stabia, arrivato ormai ai mesi cruciali per decidere il suo legame con i rossoneri. Il Milan non può andare oltre quest'estate, poiché rischierebbe seriamente di perdere il giocatore a parametro zero nel 2021. Ecco perché giugno e luglio saranno cruciali per il futuro di Gigio, e le condizioni sono solamente due per la società di via Aldo Rossi. Rinnovare a cifre più alte rispetto ai sei milioni che attualmente percepisce, oppure sarà ceduto per non permettere al valore del suo cartellino di calare ulteriormente.

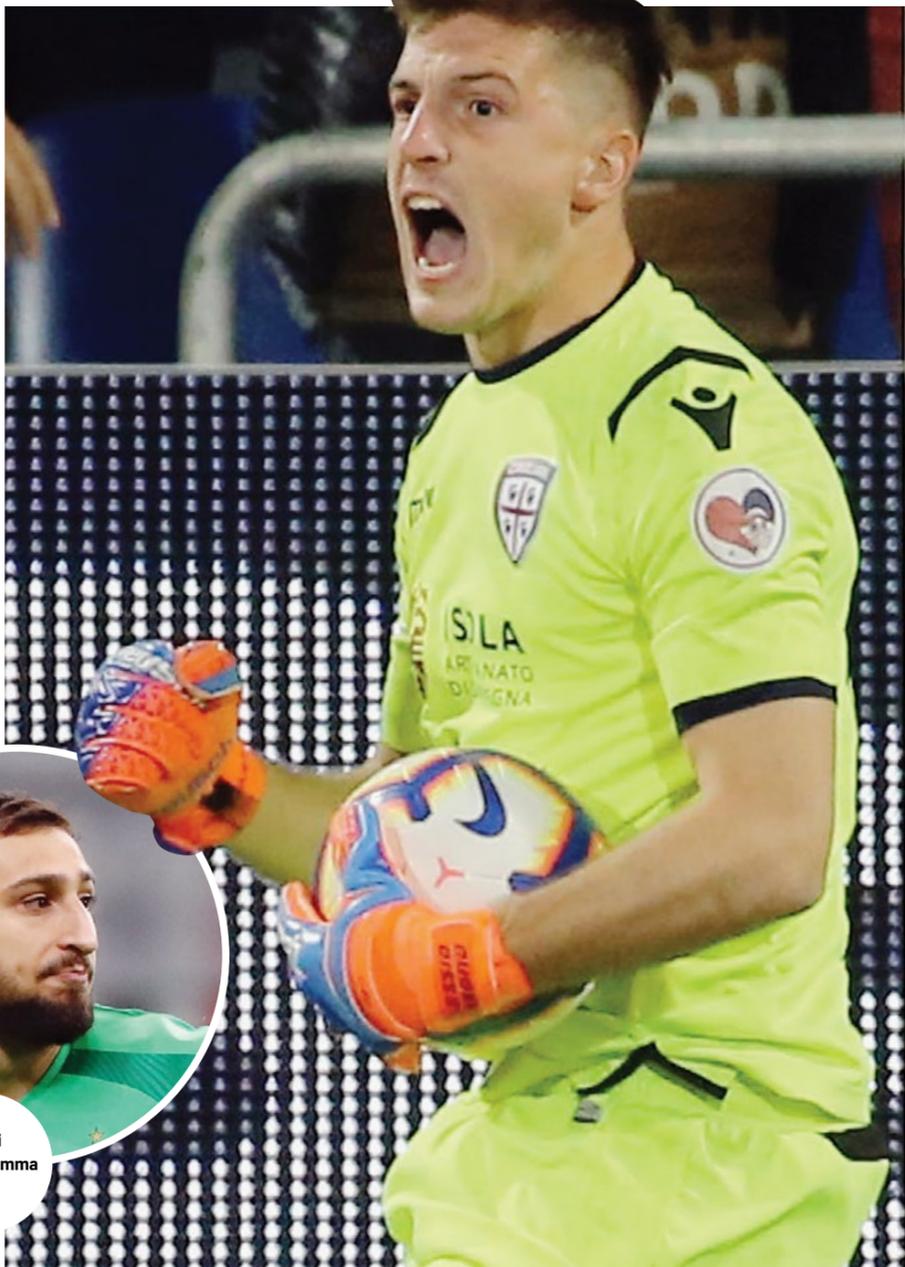
Difficilmente ci sarà una spalmatura dell'ingaggio su più anni, soluzione ideale per il Milan ma non gradita all'entourage del ragazzo.

AFFIDABILITÀ. La dirigenza sa che potrebbe perdere Donnarumma, è un'ipotesi abbastanza concreta e quindi sta sondando in giro per l'Italia e per l'Europa a caccia di possibili sostituti. Se Gigio dovesse partire i rossoneri potrebbero affidarsi ad Alessio Cragno, estremo difensore del Cagliari. Il 25enne ha acquisito nel corso delle stagioni sempre più maturità e sarebbe ormai pronto per un salto in una big. In Sardegna si trova benissimo e ha un legame fino al 2024 dunque ancora molto lungo, ma la chiamata di una grande squadra lo farebbe vacillare, essendo arrivato ad un snodo decisivo della sua carriera.

Tattuale non è stata una stagione da incorniciare poiché in estate aveva subito un brutto infortunio alla

spalla ed è tornato in campo a solo gennaio. Il Milan con Cragno avrebbe il doppio vantaggio di puntare ancora su un portiere giovane e nel giro della nazionale, e soprattutto con un ingaggio nettamente inferiore ai sei milioni che percepisce Donnarumma. Il prezzo del cartellino sarà concordato con il Cagliari, che non ha intenzione di svenderlo, ma grazie al budget ottenuto dalla cessione di Donnarumma i rossoneri coprirebbero ampiamente la spesa. È un gioco a incastri che prenderà forma tra qualche settimana, e tutto girerà attorno alla figura di Gigio.

TANTI MOVIMENTI. Sarà comunque rivoluzione in porta in ogni caso, perché c'è anche la situazione di Antonio Donnarumma da affrontare, così come il rientro dal prestito di Pepe Reina. Lo spagnolo era stato acquistato dal Napoli nel 2017 per giocare titolare, ma la permanenza di Gigio gli ha tolto lo spazio e così ha scelto di andare via a gennaio per difendere i pali dell'Aston Villa in Premier League. Reina vorrebbe giocare con maggiore continuità e al rientro alla base valuterà ogni proposta sul mercato. Sarà quasi sicuramente addio per Asmir Begovic, che ha esordito da titolare a San Siro proprio nell'ultima sfida di campionato prima del lockdown in Italia. Il serbo era stato acquistato in prestito secco dal Bournemouth per tamponare il vuoto lasciato da Reina, ma non dovrebbe essere confer-



Alessio Cragno, 25 anni, portiere del Cagliari GETTY



Gianluigi Donnarumma GETTY

mato per la prossima annata. Infine il Milan sta pensando di riportare in squadra Alessandro Plizzari dopo un anno non esaltante a Livorno. Il portiere della Nazionale Under 20 ha collezionato solamente 15 presenze e tutte nella seconda parte di stagione, in cui

Il valzer dei portieri rossoneri toccherà anche Reina, Plizzari e A. Donnarumma

ha subito 29 gol. Ha buone qualità ma la difficile posizione in classifica dei toscani ha compromesso anche la sua crescita personale. Il Milan insieme ai suoi agenti stanno valutando di tenerlo in rosa l'anno prossimo come secondo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA DIFESA

Thiago Silva? Difficile ma non impossibile

MILANO - Acquisti giovani senza chiudere le porte a colpi d'esperienza. La storia di Ibrahimovic e Kjaer lo scorso gennaio insegna che il Milan quando trova le condizioni giuste può anche affidarsi a giocatori più maturi, in grado di contribuire alla crescita della squadra. E in quest'ottica potrebbe essere inquadrato il possibile ritorno di Thiago Silva in rossonero. Il brasiliano è in scadenza di contratto a giugno e percepisce un ingaggio faraonico, attorno ai 12 milioni di euro netti. Dunque un ritorno in rossonero sarebbe davvero complicato ma non impossibile. Ieri il suo agente Paulo Tonietto ha ribadito che l'idea non è da escludere: «Nel calcio tutto è possibile, ma dobbiamo aspettare cosa accadrà a causa della pandemia - ha dichiarato ai microfoni di milannews.it - lui ha una grande ammirazione per il Milan, sono stati gli anni che hanno segnato la sua carriera. Sa del grande affetto dei tifosi».

Thiago Silva potrebbe non rinnovare con il Psg e il Milan sarebbe interessato ad un suo ritorno solo in caso di riduzione dello stipendio. C'erano stati già dei contatti nelle scorse settimane tra il suo entourage e Zvonimir Boban, ma prima dell'allontanamento del dirigente croato. Molto dipenderà dall'intenzione del club di investire su un giocatore di 35 anni che porterebbe esperienza e qualità. Dalla Spagna invece continuano a rimbalzare voci sul futuro di Alessio Romagnoli, nuovamente accostato al Barcellona. Il contratto del capitano del Milan scade nel 2022 e al momento non ci sono stati contatti per impostare il rinnovo.

a.vit.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRESTITI DEI ROSSOBLÙ | DA DEIOLA A PAJAC, IN 16 PROSSIMI AL RIENTRO ALLA BASE

C'è un altro Cagliari che scalpita

di Giuseppe Amisani
CAGLIARI

Sgomitano Vicario e Despodov, mentre per la lunga schiera di giocatori del Cagliari in prestito, resta un punto interrogativo sul futuro. Tutto dipenderà dalle valutazioni di Walter Zenga non appena avrà la possibilità di vedere tutti all'opera, ma di sicuro una risorsa importante per il sodalizio isolano è rappresentata dai tanti giocatori che, attualmente in prestito in altri club italiani o all'estero, attendono un cenno dalla Sardegna.

Praticamente un'altra squadra con tanto di panchina quella che la società rossoblù ha a disposizione e che potrebbe tornare comoda nel prossimo campionato che si prospetta, comunque vadano le cose in questa stagione, in salita. Gli affari non saranno a molti zeri e la

politica sarà quella del risparmio, con molti prestiti e pochi acquisti.

IRIENTRI. Non fa eccezione a questo discorso il Cagliari che qualche idea ce l'ha ben chiara ma che dovrà delinearla il resto potendo contare su un bacino di sedici giocatori attualmente prestati ad altre società. Chi potrebbe avere una chance nella massima serie sembra Guglielmo Vicario che difendendo la porta del Perugia in B si sta ben comportando tanto da catturare parecchi estimatori. Il Cagliari, molto attento negli ultimi anni sul ruolo del portiere, ha però giocato d'anticipo garantendosi le sue prestazioni fino a giugno 2024. Avrà la possibilità di crescere in rossoblù all'ombra di Alessio Cragno (o di un altro esperto, se il toscano dovesse partire) per poi diventare il titolare in un futuro non lontano. E pri-

ma di infortunarsi, si stava mettendo in evidenza anche Kirill Despodov che con lo Sturm Graz è stato capace di segnare sei reti in undici partite. Potrebbe tornare comodo per un eventuale tridente di Zenga anche se per il momento sarà necessario attendere che risolva i suoi problemi alla caviglia. Ma per due scommesse, ci sono alcune certezze in negativo perché né Lucas Castro né Diego Farias faranno rientro in Sardegna. Entrambi hanno chiuso il loro ciclo nell'Isola tanto che per l'argentino c'è già l'ob-

Vicario e Despodov potrebbero essere i due più quotati per il prossimo anno

bligo di riscatto che invece è condizionato alla salvezza del Lecce per il brasiliano.

LE INCERTEZZE. Discorso simile per Alberto Cerri che piace al Torino e quindi, una volta chiuso il prestito alla Spal potrebbe arrivare in Sardegna il tempo di accettare una nuova destinazione. Futuro incerto per Filippo Romagna che prima del grave infortunio, si stava guadagnando il riscatto dal Sassuolo, così come per Alessandro Deiola che tra alti e bassi potrebbe essere acquisito definitivamente dal Lecce. Lontani Filip Bradaric, Marko Pajac, Senna Miangué, Fabrizio Caligara, Damir Ceter, Simone Pinna, Luca Crosta, Roberto Bianca e Nunzio Lella che, salvo cessioni definitive, potrebbero proseguire con un nuovo prestito.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Kirill Despodov, attaccante, è in prestito allo Sturm Graz
MOSCA

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA

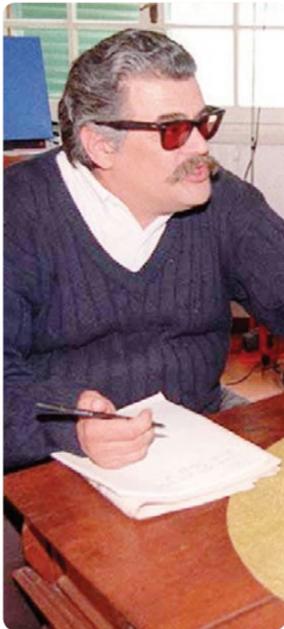


Alessandro Rialti, ci ha lasciato domenica sera a 69 anni. Arrivato al Corriere dello Sport-Stadio nel 1977, ha raccontato la sua Fiorentina per oltre 40 anni, rappresentando un punto di riferimento per tutti: tifosi, sportivi e colleghi

«CIAO CICCIO» | COMMOSSI LA CITTÀ, I CALCIATORI E I DIRIGENTI DI IERI E DI OGGI

Baggio: «Ti faceva sentire protetto» Mancini: «Una persona perbene»

[zazza] «Ci mancava anche questa, in 'sto periodo di merda», Roberto Baggio non abbandona la sua spontaneità, domanda, si informa, com'è successo?, come stava? «Non lo vedevo da un sacco di tempo, l'avrò incrociato un paio di volte quando andavo a Coverciano. Ciccio l'avevo conosciuto nell'87, appena arrivato a Firenze, e per tre anni ci eravamo riempiti di battute, di prese in giro. Mi dispiace tantissimo. Con lui, io giocatore della Fiorentina, sapevo di essere comunque protetto, venivo sempre prima degli altri. Per lui la Viola era grande anche quando era piccola».



Sandro all'opera, nel 1997 SESTINI

I tifosi: «Adesso continuerai a tifare la tua Fiorentina e a sostenerci da lassù»

di **Francesca Bandinelli**
FIRENZE

Il suo angolo, davanti al Bar Marisa, per tutti l'Università del Calcio, ieri mattina era colorato di rosso e di viola, il rosso di Firenze il viola della Fiorentina. Un manifesto e due parole, dove poterci trovare tutto: «Ciao Ciccio». Perché era così che tutti chiamavano lui, l'amico di chiunque, dei primi e degli ultimi, Alessandro Rialti. Ed è così che i «ragazzi» dell'UnoNoveDueSei e della «Curva Fiesole» si sono rivolti a lui nel messaggio affidato ai social: «Ciao Ciccio». Se nel nostro mondo la categoria professionale di cui facevi parte non riscuote particolari simpatie, tu eri un'eccezione. Eri diverso. Un uomo vero, come vera e profonda la tua fede viola, della cui storia sei stato testimone, cronista e custode. Non scorderemo le tue prese di posizione per difendere i «ragazzi della curva» e neanche le poche volte in cui non eravamo d'accordo: ce lo dicevi con il tuo piglio cazzuto ma sempre leale. Ci piace pensare che adesso da lassù, insieme a Davide e a tutti i ragazzi della curva che non ci sono più, continuerai a tifare la tua Fiorentina e a sostenerci come hai sempre fatto. Ci mancherai. Con tutto il cuore, la tua Curva». Il suo nome è finito nei googletrend di giornata, perché l'affetto che lo univa alla gente, ai campioni del calcio di oggi e di ieri, non ha conosciuto geografia. Il primo a esprimere il proprio cordoglio è stato il ct azzurro, Roberto Mancini: «Abbiamo avuto un ottimo rapporto dal primo momento in cui sono arrivato a Firenze: bravo giornalista e persona perbene, non abbiamo mai smesso di seguirci». Si sono fermati, per un minuto di raccoglimento, anche gli uffici stampa dei club di Serie A.

PEZZELLA E GLI ALTRI. E tutti si sono stretti idealmente alla sua famiglia, a cominciare da German Pezzella, il capitano di oggi: «Ho appreso con profondo dolore della scomparsa

Pezzella: «Era un'istituzione»
Antognoni: «Ci mancherà molto»
Mutu: «Lo ricorderò per sempre»

di Alessandro. Mi sono commosso, solo una settimana fa ho fatto un'intervista con lui e, come sempre, è stata un'intervista intensa in cui ho parlato di me perché lui sapeva mettere ognuno a proprio agio. Era un'istituzione, ma aveva grandissimo rispetto di tutti, era una persona schietta e leale. Aveva la Fiorentina al centro del suo mondo, mancherà a tutti». Lo hanno ricordato Stefano Pioli, Vincenzo Montella e Beppe Iachini. E ancora Sebastien Frey, il portiere dell'ultima Champions, ma anche Giovanni Galli che quella stessa maglia, la numero 1, l'ha vestita anni prima. Adrian Mutu, il «principe» come lo aveva soprannominato, ne ha ricordato il suo saper essere prima di tutto «un grande amico». «Nessun giornalista ha scritto di me come ha fatto lui. So quanto amasse la Fiorentina e so che per lui ero speciale. Quello che però non sapeva è che speciale lo era anche lui per me. Da tempo mi ripeteva: «la prossima volta che vado a Firenze porto Sandro a cena fuori e lo ringrazio per tutto». Sono molto triste perché il calcio ha perso il suo poeta». Fenomeno coi piedi e con le parole, Adrian. Giancarlo Antognoni, il 10 di Firenze, ne piange il compagno di una vita: «Mi hai sempre sostenuto, anche nei momenti difficili, mi mancherai molto. A me, alla Fiorentina, alla città. Mi hai sempre rimproverato di non averti detto che sarei passato a Losanna e ci abbiamo sempre scherzato». Si è unito al coro Vincenzo Gue-

rini, e con lui Celeste Pin, rappresentanti del passato viola. Claudio Ranieri, quando avvistato, ha stentato a crederci, è rimasto annichilito: «Il mio trichecone», ha sussurrato con un filo di voce con quel simpatico soprannome che tanto divertiva entrambi.

ERA DELLA VALLE. E' arrivato il cordoglio della famiglia Commisso, con Joseph, il figlio di Rocco, mentre dall'America la sua famiglia aveva fatto arrivare un messaggio per i suoi cari. Erano bastati pochi istanti, per veder scoccare la scintilla della sintonia, pure quando, con Rocco, all'improvviso si sono ritrovati a parlare di Bivongi, un paese del calabrese caro a entrambi. Andrea Della Valle, tramite Radio Bruno Toscana ha fatto arrivare un messaggio: «Con la scomparsa di «Ciccio» tutta Firenze e soprattutto il popolo viola perdono una persona di grande spessore umano e professionale, che io e Diego ricordiamo con grande affetto e stima. Siamo molto vicini alla sua famiglia, alla quale ci stringiamo». In un attimo, la notizia è rimbalzata ovunque. Da Pantaleo Corvino - «abbiamo fatto mille battaglie, con grandissimo rispetto reciproco» - a Tomas Ujfalusi, Francesco Toldo fino a Angelo Di Livio, il capitano del post fallimento, senza dimenticare Fabio Liverani, incontrato anche in occasione dell'ultima «panchina d'Oro» a Coverciano. «E' sempre stato leale, critico e speciale - ha scritto dedicandogli un lungo post su Instagram -. Speciale nell'amare il suo lavoro, la sua Firenze e soprattutto la sua Fiorentina, sempre cercando di rimanere professionale nel suo lavoro. Sono certo che da lassù continuerai a proteggere la tua penna e la tua viola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Della Valle: «Firenze perde un uomo di grande spessore»

di **Alberto Dalla Palma**

ALESSANDRO COME UN MAESTRO

La stanza-confessionale dei giovani in carriera

Avevo 23 anni, all'epoca, a Firenze, mi chiamavano il «ragazzo di bottega», stavo sognando di fare il giornalista e mi dividevo in due, giorno e notte: Massimo Sandrelli mi fece collaborare a La Città, Alberto Polverosi mi chiese di entrare nella famiglia del Corriere dello Sport - Stadio. Erano i presidi delle due facoltà dove stavo studiando la vita del futuro. Alessandro Rialti, prima nella redazione di via Condotta e poi in quella storica di via Carnesechi, era già il «professore» e per chi lo ha conosciuto può sembrare davvero strano: ma come, uno così confusionario e distratto come lui, che diventa un professore? Sì, per noi giovani è stato tutto: un maestro, un amico, un fratello, un consigliere. La sua stanza diventava un confessionale dove non si parlava soltanto di Fiorentina, di interviste, di notizie, di «buchi» presi o dati. Alessandro aveva dentro



Alessandro Rialti allo stadio Franchi, la sua seconda casa

qualcosa che in pochi possedevano: la capacità di scovare la parte positiva anche in una vicenda negativa, per questo oggi sdrammatizzerebbe con tutti noi sulla sua morte, chie-

dendoci di non piangere. Lo farebbe sorridendo, ricordandoci che davanti abbiamo ancora un mondo da vivere, senza di lui ma con il ricordo di lui, che è un privilegio. Il nostro è un lavoro in cui l'invidia e la gelosia rovinano tante redazioni, nei piccoli e nei grandi giornali, dove ci si scanna per un mondiale o un'olimpiade. Alessandro, come Alberto Polverosi, era unico: aveva solo 33 anni, era il miglior cronista di Firenze (e non solo) eppure aiutava noi giovani (dopo di me, per esempio, Alessandro Mita, Alessandro Bocci, Sandro Bartoli, Andrea Santoni, Claudio Beneforti e tanti altri ne-

gli anni successivi) a crescere, a intuire quale fosse la strada migliore per diventare giornalisti e professionisti seri. Senza paura di perdere il posto o di essere scavalcato perché il suo amore era così grande che sarebbe stato impossibile tradirlo. Ci ha visto andare via tutti, verso le nostre carriere: al Corriere dello Sport, al Corriere della Sera, a Tuttosport, a La Repubblica, alla Rai, orgoglioso di essere stato il nostro professore (capito perché non ho esagerato?). Sempre, fino all'ultimo giorno, non ci ha mai abbandonati. Neanche oggi che non c'è di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Amodè partecipa al galateo che ha colpito la famiglia Rialti per la scomparsa di

Alessandro Rialti

da tanti anni prezioso collaboratore del nostro giornale.
Roma, 7 aprile 2020

Ciccio

non farmi mai mancare dal tuo cielo viola la tua voce e il tuo sostegno.

Ivan Zazzaroni

Roma, 7 aprile 2020

Alessandro Barbano si stringe al dolore della famiglia Rialti per l'improvvisa scomparsa di

Sandro

Roma, 7 aprile 2020

Il personale tutto della Corriere dello Sport partecipa con grande affetto al dolore della famiglia per la scomparsa di

Alessandro Rialti

Roma, 7 aprile 2020

Perdo un amico, sentite condoglianze.

Claudio Ranieri

Roma, 7 aprile 2020

Incredula e senza parole la redazione del Corriere dello Sport-Stadio piange l'improvvisa scomparsa di un amico e di un collega. Italo Cucci si associa al dolore della famiglia Rialti. Ci mancherà tanto la tua ironia

Sandro

Roma, 7 aprile 2020

FC Internazionale Milano desidera esprimere la propria vicinanza alla famiglia Rialti per la scomparsa di

Alessandro

storica firma del giornalismo sportivo italiano.

Milano, 7 aprile 2020

Ciao

Sandro

mancherai a tutto il nostro mondo.

Laura Bandinelli

Milano, 7 aprile 2020

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA

Assemblea di Lega coi 20 club in videoconferenza. Slitta il comunicato

MANDATO A BALATA MA TAGLI DA DEFINIRE

di Tullio Calzone

Un'Assemblea più complicata del previsto per una lunga e inattesa coda. I venti club cadetti hanno assicurato all'unanimità un ampio mandato al presidente Mauro Balata relativamente alle linee guida da adottare nel momento più drammatico e complesso del calcio italiano. La Serie B è da tempo attestata sulle posizioni emergenti denunciate non solo per l'insorgere di una sciagurata e devastante pandemia che ha costretto a chiudere i campi e poi a sospendere l'attività agonistica facendo venire meno introiti certi ai botteghini e mettendo a rischio anche i contratti sottoscritti con i partner commerciali o tramite la vendita dei diritti tv (da incassare ancora 5 milioni di euro). Alla crisi già strisciante, s'è aggiunta quella drammatica del Coronavirus con la conseguenza del blocco dei campionati e il rischio di una stagione monca o costretta a trascinarsi tra un'infinità di contenziosi giuridici. D'altra parte l'idea di un "Piano Marshall" aveva già fatto clamore l'altra settimana, raccogliendo le attese di numerose società in evidenti difficoltà oltre che la reazione della Fige e di Gravina. Ma è la tenuta economica del sistema B a preoccupare e non poco i presidenti. Ecco perché sull'urlo lanciato dalla categoria tutti erano stati decisi e risoluti a convergere ieri in Assemblea.

QUESTIONE QUOTE. Almeno sino alle 19 di ieri sera. Poi le interpretazioni di quel mandato votato all'unanimità

Niente emolumenti se non si torna a giocare. In caso contrario riduzioni da concordare tra società e tesserati

ta a Balata hanno fatto riemergere posizioni diverse e ci si è infilati in discussioni che si sono trascinate sino a tarda sera, sino a sfiorare un braccio di ferro che non ha aggiunto nulla di nuovo. Alla fine si è scelta la strada di un rinvio ed è annunciato per oggi il comunicato ufficiale atteso invano. Balata è stato sostenuto soprattutto dal presidente del Benevento Oreste Vigorito nell'affermare la necessità di non indicare percentuali di taglio agli stipendi. Un'altra parte del direttivo (composto oltre che dal patron del Benevento, da Mezzaroma, Sebastiani, Santopadre, Corrado, Rossi, Pizzigati e Grippo) ha posto una questione di metodo divenuta in fretta non solo una pura formalità numerica sulla percentuale da portare al tavolo dopo quella della

162

I milioni di euro in B del monte ingaggi Il monte ingaggi in Serie B a inizio campionato era stato di 162 milioni di euro. Ai primi posti il Benevento con 14 e il Frosinone con 13. All'ultimo il Cittadella con 3 milioni.

Serie A. La Lega maggiore, in mattinata, aveva previsto una gradualità nella rivisitazione degli stipendi ai tesserati: ovvero il taglio di quattro mensilità se non si dovesse più tornare a giocare; di due nel caso di un ritorno a porte chiuse e, nella peggiore delle ipotesi, stop agli emolumenti ai tesserati qualora la stagione dovesse finire senza essere portata a termine. In B, Balata aveva interpretato il mandato in maniera netta come un'indicazione di massima da riempire di contenuti in base anche all'evoluzione della situazione. Benché l'Aic nel frattempo sul taglio da effettuare agli stipendi aveva fatto calare una scure con parole inequivocabili: «Il consiglio direttivo AIC, riunito nel consueto incontro settimanale, a cui ha fatto seguito una riunione con i rappresentanti delle squadre di Serie A, ha ritenuto irricevibile la proposta avanzata dalle Leghe di A e B. Il comportamento delle Leghe è incomprensibile in un momento come quello attuale. La volontà, neanche tanto implicita, di voler riversare sui calciatori... l'eventuale danno economico derivante dalla situazione di crisi, è un fatto che fa riflettere sulla credibilità imprenditoriale di chi dovrebbe traghettare il sistema calcio».

CONTINUITÀ AZIENDALE. Ma la situazione in B è da far tremare i pol-



Il presidente del Frosinone Maurizio Stirpe

Il presidente del Benevento Oreste Vigorito

si e non esistono soluzioni facili a problemi enormi. Immaginare che un taglio agli stipendi dei calciatori possa essere una scorciatoia, d'altra parte, era già alla vigilia ritenuta una soluzione a cui non credeva nessuno. La situazione è grave e richiede risorse per dare vigore e slancio alla categoria senza perdere di vista l'esigenza di garantire la continuità aziendale di mol-

ti club cadetti a rischio estinzione. L'Assemblea ha dato mandato al presidente di rivedere anche i rapporti con le altre Leghe, per smussare vecchi attriti sulla mutualità. Ma poi le discussioni intestine hanno ripreso quota. Oggi si dovrebbero sapere le percentuali di tagli agli stipendi. Considerando lo scenario apocalittico, una pura formalità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PESCARA

Palmiero: Giusta la A per il Benevento



Il regista del Pescara Luca Palmiero, 23 anni

PESCARA - (p.r./Gieffepress) Equilibratore del centrocampo del Pescara, Luca Palmiero cerca l'armonia in una quotidianità stravolta dal Covid-19. Sperando che l'emergenza si allenti, il giocatore di Mugnano di Napoli, cerca di volgere lo sguardo al futuro. «Credo che il campionato debba essere portato a termine, ma non saprei dire come, quando e in che tempi. Ma mi chiedo, dal momento che i contratti scadono a fine giugno, in che modo si possano distribuire le 10 partite da giocare? Ma sarebbe ingiusto annullare il torneo. Il Benevento è 20 punti avanti alla 2ª, sarebbe una scorrettezza per loro non andare in A». Il pensiero va anche ai tifosi. «Verranno applicate restrizioni e ci sarà timore. Ma è giusto che sia così. Il calcio manca a me, come a tutti. Ma la ripresa dovranno stabilirla gli scienziati».

L'INTERVISTA

Il centrocampista della Salernitana si allena in casa per farsi trovare pronto

Di Tacchio: Senza calcio è dura. Ma ne usciremo

di Franco Esposito
SALERNO

Gli manca il campo. Gli mancano i compagni. Gli manca il calcio. Francesco Di Tacchio, capitano della Salernitana, sta affrontando da solo, in casa, questo periodo così strano e difficile. Lui è un taciturno, preferisce farsi sentire durante i novanta minuti, che affronta sempre con determinazione e grinta. La sua ultima partita da titolare risale al 25 gennaio scorso (1-0 contro il Cosenza all'Arechi), poi tre gare in panchina, ventisette minuti contro il Livorno ed un infortunio al piede che lo ha costretto a saltare i tre incontri prima dell'interruzione. Al telefono il capitano granata sembra un po' scocciato, quasi triste, come tutti del resto.

Come trascorre le giornate, Di Tacchio?

«Cerco di impiegare il tempo. Mi sveglio con calma, faccio stretching ed esercizi di postura, poi nel pomeriggio mi alleno, ovviamente in casa».

In cosa consistono questi allenamenti individuali?

«C'è una parte di lavoro aerobico

«Provo grande tristezza per tutti questi morti. Ma dovremo riprendere e spero lo si possa fare con i tifosi»

e di forza, che alza leggermente il battito cardiaco. Non è il solito allenamento, questo è chiaro, e non dà quello che vorremmo. Diciamo che serve soprattutto per non perdere la condizione mentale».

E se si dovesse riprendere a maggio?

«Sarà necessario rifare la preparazione. Non ripartiremo da zero, ma da due. Insomma, dovremmo fare un vero e proprio periodo di rodaggio, come accade durante il ritiro estivo. In questa fase dobbiamo prestare attenzione all'alimentazione per presentarci all'eventuale ripresa in condizioni accettabili. L'obiettivo è farsi trovare pronti».

Resta, per ora, solo un'ipotesi.

«Certo, non c'è alcuna data. E non potrebbe esserci considerati i tanti morti ed i tanti contagi quotidiani. Sarebbe come parlare del nulla».

Capitolo stipendi. Lei è d'accordo per una decurtazione?

«Noi siamo pronti a discuterne con la nostra società, questo deve essere chiaro. Tuttavia, bisogna considerare che ogni calciatore ha le sue esigenze e che non tutti guadagnano cifre importanti. La serie A è un conto, nelle altre categorie la situazione è diversa».

E come immagina la ripresa?

«Sarebbe un altro campionato. Dipenderà dalla condizione fisica e mentale. Ci sarà bisogno di tutti. Inoltre, si giocherebbe a porte chiuse e verrebbe meno il bello del calcio. Sarà davvero tutto diverso».

«Tagli agli stipendi? Ne parliamo col club. Ma non tutti guadagnano le cifre della Serie A»



Francesco Di Tacchio, 29 anni, centrocampista e capitano della Salernitana MOSCA

tutto diverso».

Come sta vivendo questo periodo sul piano personale?

«La situazione è delicatissima. Ogni giorno ci sono centinaia di morti e questo è angosciante. Restare a casa è necessario ma non è facile. Mi mancano il campo, gli amici, i compagni. Mi manca il calcio».

La sua famiglia è a Barletta. Come va?

«I miei genitori stanno bene. Poi ho un fratello che vive in Inghilterra ed una sorella che lavora in Svizzera. Ci sentiamo quotidianamente. Leggo di storie tristi, di gente che muore senza aver visto per l'ultima volta i propri cari. Sono vicende che lasciano senza parole».

È dura stare da soli?

«Gli orari sono un po' sballati, è inevitabile. La tv non l'accendo, non mi va di farmi abbattere dal-

199

Le gare in B più 2 nei playoff Ben 21 gare in questo torneo: tutti i minuti delle prime 12 giornate e sempre titolare nelle prime 16. Nessun gol e un assist: per Lombardi, contro l'Ascoli. In B sono 199 presenze (6 gol) più le 2 gare negli scorsi playoff.

le notizie che arrivano. Guardo qualche serie on demand e studio l'inglese. Ogni tanto sento il direttore Fabiani e mister Ventura. E naturalmente i compagni».

Questo è anche il momento della solidarietà.

«Ognuno di noi sta facendo qualcosa, anche senza farlo sapere. Questa vicenda così terribile ci sta aiutando a consolidare i veri valori della vita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA

LA STORIA

La maratona attorno al tavolo del cinese Pan

di Franco Fava

Pan Shancu è un maratoneta cinese di lunga esperienza, tra i più forti di Hangzhou, nella provincia dello Zhejiang, un centinaio di chilometri da Shanghai. Quest'anno aveva un sogno: correre la maratona di Tokyo. Aveva fatto salti di gioia quando il suo nome era stato prescelto tra gli oltre 330.000 che avevano fatto richiesta di un pettorale. Pan era uno dei 38.000 runner di tutto il mondo tirati a sorte nella lotteria che fa di Tokyo la maratona più desiderata al mondo.

Quando a inizio febbraio anche la sua provincia è stata messa in quarantena con l'esplosione dell'epidemia del coronavirus, e correre in strada o nei parchi non era proprio l'esercizio più salutare, Pan s'è chiuso in casa e ha trasformato il soggiorno in un pistino di atletica. Mai e poi mai avrebbe voluto fare brutta figura sulle strade di Tokyo il primo di marzo. Quella sarebbe stata per lui la prima maratona fuori dai confini cinesi, un'occasione che non poteva lasciarsi sfuggire. Ha posizionato così due tavoli rettangolari l'uno accanto all'altro e ci si è messo a correre intorno. Ogni giro sviluppava "ben" 8 metri. In una sola mattina di giri ne ha inanellati la bellezza di 6.250. Che moltiplicato per otto metri fa 50 chilometri tondi tondi. Distanza che il nostro eroe ha completato in 4 ore 48 minuti e 44 secondi, firmando senza saperlo l'ennesimo record da Guinness.

«L'unico problema nell'allenarsi dentro casa per centinaia di chilometri è che sudavo tanto, per fortuna la mia sala da pranzo era



Pan Shancu, maratoneta cinese di professione terapeuta

sufficientemente grande. Ho usato però un trucco: ogni 100 giri invertivo senso di marcia», aveva fatto sapere sui social postati con il video dell'impresa. Tempo un paio di settimane e l'entusiasmo del nostro maratoneta cinese s'è trasformato in disperazione. Non tanto per il fatto che l'epidemia virale continuava a far lievitare il numero dei contagiati e anche dei morti nel suo Paese, impedendogli di tornare ad allenarsi all'aperto in vista dell'impegno in Giappone. Quanto piuttosto per l'annuncio improvviso, e clamoroso, degli organizzatori della maratona di Tokyo. Che il 17 febbraio, a meno di due settimane dalla kermesse podistica, avevano vietato la partecipazione di massa a oltre 38.000 maratoneti provenienti un po' da tutto il mondo. Cina compresa. Tokyo off limits per tutti, meno che per i circa 170 atleti élite.

Smaltita la delusione, il maratoneta Pan ha rimesso i due tavoli al loro posto ed è tornato a correre nei parchi e sulle strade della sua città. Finita l'emergenza coronavirus, infatti, la vita sta tornando ai ritmi consueti un po' in tutta la Cina. E tra poco potranno ripartire le decine e decine di maratone che ogni settimana si svolgono regolarmente nel Paese. Intanto a fine marzo a Pechino si è disputato il primo meeting indoor di atletica post Covid-19. La federazione cinese ha fatto sapere che altri ne seguiranno appena scatterà la stagione all'aperto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

50 km in 4h48' per preparare la 42 km di Tokyo. Che poi ha chiuso le frontiere...

IL FENOMENO

Balconi, giardini corridoi: podisti senza confini

di Christian Marchetti

ROMA

Runner, benedetti runner. Proprio non sanno come si fa a stare fermi. Maratone in cortile, sul balcone o nel salotto di casa in questi giorni di quarantena, con tanto di dirette streaming sui social. Il più delle volte per raccogliere fondi o semplicemente per lanciare messaggi positivi.



L'ex rugbista Ryan Jones, 39 anni maratoneta per beneficenza GETTY

BELLE FOLLIE. Diretta streaming seguitissima per l'ex giavellottista scozzese James Campbell, che ha corso i leggendari 42,195 km in giardino. Un'impresa che ha fruttato 18.000 sterline da donare al servizio sanitario britannico. Sabato scorso, ha fatto la stessa cosa l'ex rugbista e capitano del Galles Ryan Jones. Risultato: 4h43'57" sul cronometro; 5.000 sterline nelle casse dell'università di Swansea (e lui che puntava a 500...).

#Balconymarathon è l'hashtag lanciato dai coniugi sudamericani residenti a Dubai, Collin e Hilda Allin, e allora via anche alla moda della corsa sul balcone. Dove si è cimentato l'ultramaroneta bolognese Gianluca Di Meo, ma per coprire 100 km in 18 ore! L'impresa più dura. Si è invece fermato a 70, 42 dei quali attorno al tavolo del soggiorno, Fabio Faggiani di Tolfa (vicino Civitavecchia): 9 ore.

RUN ROME. Insieme a Di Meo e Faggiani, tanti gli italiani coinvolti. Come l'insegnante, giornalista e musicista aquilano Fabio Iuliano, il quale, con i Pearl Jam nelle cuffie, ha corso per 5 ore e 52 minuti in cortile. Ha smaltito così la delusione per l'annullamento dell'Acqua Run Rome

Un bolognese ha coperto 100 km in terrazzo! Una romena ha corso a... Roma

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CHE AUTUNNO
65 MARATONE IN 4 MESI!

Con lo spostamento di parte delle maratone di primavera in autunno a causa del coronavirus, da settembre il calendario World Athletics proporrà 65 corse in quattro mesi! Più diverse altre italiane...

5/9	Stoccolma (Sve)	
6/9	Astana (Kaz)	
	Yingkou (Cin)	
13/9	Amburgo (Ger)	
	Tallinn (Est)	
14/9	Boston (Usa)	P
19/9	Sydney (Aus)	
20/9	Taiyuan (Cin)	
	Hengshui Lake (Cin)	
	Buenos Aires (Arg)	
	PADOVA	
	TREVISO	
27/9	Berlino (Ger)	P
	Varsavia (Pol)	
	UDINE	
4/10	Londra (Gbr)	P
	Kosice (Svc)	
11/10	Chicago (Usa)	P
	Lisbona (Por)	
	Bucarest (Rom)	
	Monaco (Ger)	
	Rio de Janeiro (Bra)	
	Sofia (Bul)	
	Zagabria (Cro)	
18/10	Amsterdam (Ola)	P
	Città del Capo (Saf)	
	Parigi (Fra)	
	Toronto (Can)	
	Chizhou (Cin)	
25/10	Francoforte (Ger)	
	Lubiana (Slo)	
	Rotterdam (Ola)	
	Barcellona (Spa)	
	Changsha (Cin)	
	VENEZIA	
1/11	New York (Usa)	P
	Hangzhou (Cin)	
	Chongqing (Cin)	
	Guadalajara (Mes)	
	Yichang (Cin)	
2/11	San Paolo (Bra)	
7/11	Xichang (Cin)	
8/11	Istanbul (Tur)	
	Hefei (Cin)	
	Beirut (Lba)	
	Cracovia (Pol)	
	Nanchino (Cin)	
	Porto (Por)	
	Chonburi (Tha)	
	RAVENNA	
14/11	Kuwait (Kuw)	
15/11	Kobe (Jap)	
	Nanchang (Cin)	
	Guilin (Cin)	
	VERONA	
29/11	Shanghai (Cin)	P
	FIRENZE	
	Libreville (Gab)	
	Osaka (Jap)	
5/12	Singapore	
6/12	Valencia (Spa)	P
	Fukuoka (Jap)	
	Kunming (Cin)	
	Tunisi (Tun)	
11/12	Abu Dhabi (Eau)	
13/12	Guangzhou (Cin)	
	Malaga (Spa)	
20/12	Shenzhen (Cin)	
	Taipei (Tpe)	
27/12	Shantou (Cin)	

LEGENDA: P Platinum - Gold
Silver - Bronze - altre italiane

L'arrivo di Kipchoge (35) nella maratona di Vienna, corsa sotto le due ore lo scorso 12 ottobre ANSA

La nostra passione ha un ritmo costante.

SU QUESTO NUMERO:

F.1 Ingaggi da tagliare

Intervista esclusiva a Pierre Gasly

Ecclestone, l'inseminatore d'oro

Reportage, piloti in zona rossa



NON PERDERLO!

AUTO SPRI NT

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA



Gasly esclusivo I piloti e il nodo degli stipendi

Autosprint va in edicola mettendo in cover i protagonisti del Circus iridato che nei prossimi mesi, in piena crisi mondiale a causa del coronavirus, stanno subendo un taglio degli ingaggi. All'interno anche un'intervista a Pierre Gasly, che racconta il suo isolamento a Dubai, e un reportage dalla zona rossa dell'Italia in lockdown Covid-19, con pistard e rallisti tra sirene e campane. Infine, spazio a storie, aneddoti e racconti antologici sul passato delle corse, in attesa di riavere un sospiro e sereno futuro.



Caso Iannone tutti i retroscena Sbk senza segreti

I campionati sono fermi ma gli spunti di interesse non mancano: Motosprint 14, in edicola da oggi, vi racconta nei dettagli il caso-Iannone, dallo stop di 18 mesi al ricorso al TAS, fino al possibile rinnovo con l'Aprilia. E vi racconta gli stili di guida della Superbike dei piloti "corazzieri": come si guidano le varie moto derivate dalla serie. Via a "Ritorno al Futuro" con il 1980: 40 anni fa, l'ultima volta di Kenny Roberts e la prima di Marco Lucchinelli e Michele Rinaldi. Trionfi che vi raccontiamo con la voce dei protagonisti.

Verso il prolungamento del blocco per ulteriori tre settimane

MCLAREN E WILLIAMS ARRIVANO I TAGLI

di Stefano Ferrari

Apoche ore dal confronto, ovviamente in videoconferenza, fra Liberty Media, la società americana che detiene i diritti del mondiale, ed i team, anche l'ennesima frontiera della speranza di vedere ripartire la Formula Uno in tempi ragionevoli si sta sgretolando. L'orizzonte è diventato quello della piena estate, luglio o agosto, da riconvertire in una fitta serie di gare. Sempre che sia possibile. L'ipotesi è quella di prolungare lo stop per altre tre settimane (cinque da ora) e poi fare il punto con l'idea di ripartire. Ci sperano molti team che, mai come ora, rischiano tantissimo, anche di scomparire dai radar.

Decurtazione del 20% per i piloti, in "congedo" alcuni impiegati. Budget ridotto: si discute

SOLDI. Anche un mondo rincorre come quello della Formula 1 deve fare i conti con la realtà: la Williams ha annunciato ieri di aver messo alcuni impiegati a casa in "congedo non pagato" fino alla fine di maggio, mentre per quanto riguarda i piloti e le figure più importanti del team, è stata decisa una decurtazione dello stipendio pari al 20%, dal 1° aprile in avanti. «Il nostro obiettivo è proteggere il lavoro del nostro staff a Grove e assicurare a tutti un rientro a pieno regime non appena la situazione lo permetterà» si legge nella nota firmata Williams. L'Inghilterra, prima osservatore quasi

disinteressato e oggi nel cuore del problema tanto da scomodare Sua Maestà la Regina Elisabetta II, guida la fila degli angosciati in F1. Gli organizzatori del gp di Silverstone hanno preso tempo fino alla fine di aprile per decidere le sorti della gara che si dovrebbe tenere dal 17 al 19 luglio: la settimana scorsa la Federazione inglese ha sospeso ogni manifestazione motoristica. Il Covid-19 mette in ginocchio i motori.

MCLAREN. E a poche ore dall'incontro tra le scuderie e Liberty Media è stato il boss della McLaren Zak Brown a lanciare

il grido d'allarme: «La Formula 1 è in una condizione molto fragile e diversi team rischiano di fallire». Secondo l'ad di Woking bastano anche due soli team in crisi per mettere nei guai l'intero circuito. Per questo, oltre alle discussioni sul calendario, il tema vero presente e futuro è quello della riduzione costi, che ha l'enorme difficoltà di trovare una soluzione condivisa da tutti. Il budget cap è fissato a 175 milioni di dollari a partire dal 2021, troppi: «Basta guardare a quello che sta succedendo nel mondo per capire che quel budget va ridotto - ha detto Brown - Tanto che potreb-

bero scomparire due squadre e, se non si cambia, ne potrebbero saltare anche altre due». L'identikit è facile: in ordine di difficoltà Brown ha in mente la Williams, la Haas, l'Alfa Romeo, che è proprietà della svizzera Sauber, mentre la Racing Point sta salvando solo grazie all'iniezione di danaro da parte del magnate Stroll che dal prossimo anno la farà diventare Aston Martin. In pratica per Brown si tratta di una battaglia fra team "ricchi" e team "poveri". Controproposta? Un budget limitato a 100 milioni. Ma tra le tre scuderie principali solo la Mercedes sarebbe disposta a questa possibilità, mentre Ferrari e Red Bull non vorrebbero scendere sotto la soglia dei 150 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Baraldi, 59 anni, ad della Virtus Bologna, assieme a Milos Teodisic [32] CIAMILLO

BASKET | OGGI ASSEMBLEA DI LEGA

Il campionato va verso lo stop

ROMA - Pochi giorni fa, in un'intervista al nostro giornale, il presidente della Fip Petrucci aveva chiesto alla Lega Basket di prendere al più presto una decisione sulla possibilità o meno di riaprire il campionato, con l'avvertenza di «non tirarla tanto per le lunghe».

Evidentemente i club della serie A hanno recepito il suo suggerimento neppure tanto implicito di dire stop, perché oggi, nella ennesima riunione dei presidenti in videoconferenza, a meno di clamorose sorprese la Lega voterà per il definitivo annullamento della stagione 2019-20 (ovviamente anche la A2 direbbe basta). La maggioranza delle società è d'accordo sull'arrendersi all'evidenza, al momento tragico che il Paese sta vivendo, e all'impossibilità di poter garantire la ripresa (la fuga degli stranieri, la risposta del pubblico, la maggior parte dei palazzetti che non hanno l'aria condizionata solo solo alcune delle difficoltà oggettive). Eppure tra i club c'è chi prova

a rompere il fronte della chiusura definitiva dell'annata. Virtus e Fortitudo Bologna hanno infatti spedito alla Lega una posta elettronica certificata nella quale invitano tutti ad insistere per riprendere il campionato.

Qualcuno sostiene persino che l'a.d. della Virtus Baraldi, dopo aver visto bocciata la sua idea di tornare in campo in estate (idea ritenuta inattuabile dalla commissione apposita), vorrebbe presentare un'altra proposta per poter assegnare comunque lo scudetto (la Virtus è prima in classifica).

Nel frattempo Umberto Gandini, presidente della Lega, ha incontrato ieri la Giba, l'associazione giocatori, per arrivare ad un accordo sulla riduzione degli stipendi degli atleti. Accordo che però hanno già trovato separatamente Milano, Sassari e Venezia (queste ultime due hanno garantito agli atleti il pagamento di nove mensilità su undici).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS | L'INIZIATIVA DELL'AUSTRALIANO

Kyrgios, il campione della... sporta accanto

di Stefano Semeraro

Nick Kyrgios al servizio. Ma stavolta non parliamo delle prime palle a 220 all'ora dell'australiano, idolo e incubo degli appassionati di tennis, ma della sua voglia di mettersi a disposizione del prossimo. Nick passa per un bad boy, un ribelle senza causa e con poca voglia di giocare, in realtà è un ragazzo sensibile, molto attento al mondo che lo circonda. Lo aveva dimostrato durante la crisi degli incendi in Australia, spendendosi con generosità per organizzare match di beneficenza, e lo ha ribadito adesso, offrendosi di portare pasti gratis a chi a causa dell'emergenza Coronavirus si trova in difficoltà. «Se qualcuno che non sta lavorando/non percepisce reddito, è a corto di cibo o semplicemente se la passa male



Nick Kyrgios, 24 anni, australiano nato a Canberra GETTY IMAGES

- ha scritto sul suo account Instagram - per favore, non vada a letto a stomaco vuoto. Non abbiate paura o imbarazzo a scrivermi in maniera privata. Sarò più che felice di condividere quello che ho. Anche solo per un piatto di spaghetti, una pagnotta di pane, o un litro di latte. Ve lo lascerò sulla soglia di casa, e non vi farò nes-

suna domanda».

Altro che Nick il selvaggio: Nick cuore d'oro. Molti dei suoi colleghi si sono fatti avanti senza perdere tempo, da Federer a Djokovic e Nadal, donando somme ben più impegnative, e raccogliendo fondi. Nick, forse d'istinto, ha preferito il contatto diretto, umano, anche se rigorosamente a distanza come prevedono le norme anti contagio. Anche l'Australia sta infatti attraversando un momento critico per colpa del Covid-19, ed è stato calcolato che l'un per cento dei lavoratori del paese è a rischio disoccupazione. Solo per la fine di giugno le previsioni parlano di più di 800 mila posti di lavoro persi. Qualcuno di loro potrà contare sul servizio a domicilio di Kyrgios, il campione della sporta accanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOLF

"The Open" cancellato dopo 75 anni!

La cancellazione dell'Open Championship dopo la riprogrammazione di PGA Championship, US Open e Masters: il golf mondiale vede saltare, per ora, l'intera serie dei suoi Major. L'emergenza coronavirus ha cancellato, per la prima volta dal

1945, "The Open", il torneo Slam più antico del golf (prima edizione nel 1860) dal calendario 2020. Allo stesso tempo la USGA, la PGA of America e l'Augusta National, hanno annunciato la nuova programmazione degli altri tre Major del golf. Il PGA Championship si giocherà a San Francisco dal 6 al 9 agosto; lo US Open dal 17 al 20 settembre a Mamaroneck (New York), e il Masters, virus permettendo, ad Augusta dal 12 al 15 novembre.

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA

Il CdA della Lega ha recepito il parere delle consulte dei tre campionati

LA SUPERLEGA ALZA BANDIERA BIANCA

La maggioranza delle società (11 su 13) non vuole più giocare anche se resta un'ipotesi playoff. L'ultima parola spetta alla Fipav

di Carlo Lisi
ROMA

I massimi campionati di pallavolo 2019-20 sono definitivamente sospesi, anche se esiste un'ipotesi remota e difficile che possano avere una coda nel corso dell'estate, con la disputa dei playoff di Superlega, sempre tenendo presenti le necessarie e imprescindibili autorizzazioni governative e sanitarie. Dopo poco meno di un mese di logici rinvii la Lega Pallavolo Serie A ha preso la sua decisione e ieri sera, per quel che le compete direttamente, ha preso atto della volontà delle società. Alle 19 circa nelle redazioni è arrivato un comunicato con la netta decisione: «Si sono riunite oggi in tre distinte videoconferenze le consulte di Superlega, Serie A2 e Serie A3 Credem Banca con l'obiettivo di discutere sul prosieguo dei campionati. Il consiglio di amministrazione ha recepito il parere espresso a larga maggioranza (11 su 13) dalla consulta di Superlega e all'unanimità dalle consulte di Serie A2 ed A3, che hanno richiesto la sospensione definitiva delle tre Serie. Il consiglio di amministrazione, riunitosi al termine delle consulte, comunicherà la volontà espressa da queste ultime alla Federazione, che ha la responsabilità dell'ordinamento dei campionati, attendendo le sue determinazioni. È stato altresì conferito mandato a una commissione, composta dall'a.d. Massimo Righi e dagli avvocati Stefano Fanini (consigliere) e Fabio Fistetto (consulente di Lega), di curare la gestione quadro delle trattati-

ve economiche con atleti e staff. La consulta di Superlega ha discusso inoltre la possibilità di riaprire il proprio campionato per giocare i playoff, qualora ci siano le condizioni e le opportune autorizzazioni delle autorità governative e sanitarie».

CONSIGLIO FEDERALE. Una volta capito che i campionati, soprattutto la Superlega non potevano essere portati a termine nella loro struttura di inizio stagione, questa era l'unica strada percorribile. Spetterà ora alla Federazione nei prossimi giorni prendere in esame la situazione e decidere se chiudere definitivamente la porta a ogni ipotesi di ripresa del gioco, oppure tenere uno spiraglio aperto per consentire almeno alle prime della classe di tornare in campo, quando si potrà, per completare la corsa verso lo scudetto. Perché nella pallavolo è la Fipav che stabilisce come e quando giocare. Oppure quando chiudere definitivamente un campionato.

Domani in videoconferenza ci sarà una riunione del Consiglio federale che dovrà prendere un'altra grande decisione per la pallavolo italiana. Dopo aver già annullato i campionati delle categorie giovanili e territoriali, sarà chiamata a entrare nel merito dei tornei nazionali: serie B maschile, serie B1 e B2 femminile è scontato che non torneranno più in campo; così come la serie A2 e la serie A3 maschili. Nel settore maschile rimarrà aperta una possibilità per la Superlega, possibilità che, comunque sia, per essere realizzata do-



Trento-Modena del 16 febbraio potrebbe essere stata l'ultima gara della stagione 2019-20 in Superlega. LEGA VOLLEY

vrà passare per un percorso tortuoso, molto complicato.

RISORSE. La pallavolo non è il calcio, che ha grandi introiti dalle televisioni, è uno sport che vive di passioni e di pubblico. Senza questi ingredienti ha difficoltà a trovare le risorse materiali necessarie per realizzare lo splendido spettacolo che offrono i suoi campioni. Se la Federazione approvava l'idea di giocare i playoff durante l'estate, alcuni problemi rimarrebbero. Anzi, si può dire che diventerebbero anche più grandi. Senza il calore del popo-

Tutti i club di A2 e A3 per lo stop definitivo. Domani si riunisce il Consiglio federale

Una ripresa estiva per i soli playoff avverrebbe senza la cornice dei tifosi

lo del volley è difficile ipotizzare un ritorno in campo.

È innegabile che in questa situazione, sotto l'aspetto finanziario, il movimento avrebbe un violento contraccolpo. In una Italia devastata fisicamente e moralmente, ma anche economicamente dall'effetto pandemia, la già difficoltosa ricerca di sponsor e partner commerciali diventerà una vera e propria caccia al tesoro. Scenario non bello, scenario difficile da accettare per chi a tutti i livelli da anni investe in questo sport.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DONNE

Stagione chiusa. L'Imoco regina avrà lo scudetto?



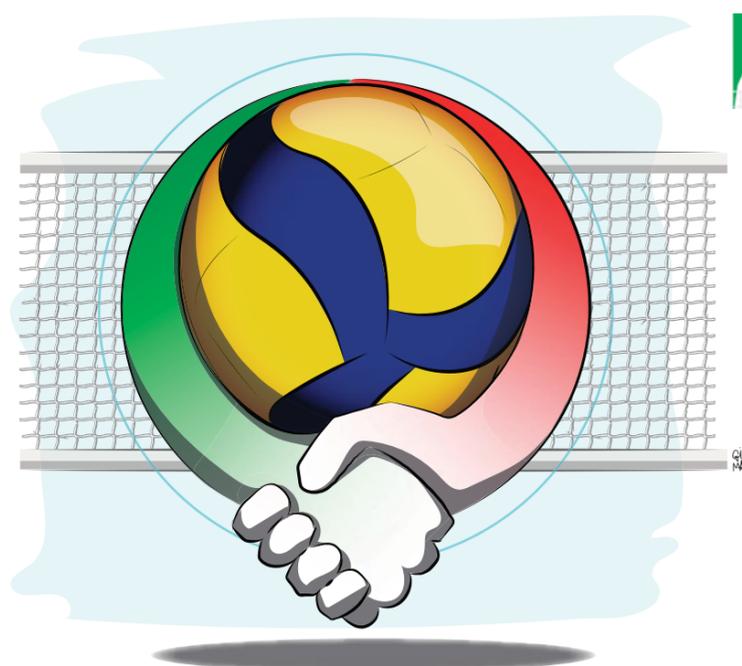
Paola Egonu, 21 anni

L'assemblea della Lega femminile di Serie A ha deciso il termine anticipato del campionato 2019-20, proclamando l'Imoco Conegliano vincitrice della regular season e lasciando come da norma alla Federazione la decisione in merito alla assegnazione o meno dello scudetto. L'accesso alle prossime Coppe europee sarà stabilito dalla classifica del 16 febbraio 2020 (l'ultima giocata da tutte le squadre) e l'annullamento delle retrocessioni dalla Serie A1.

COPPE - Ieri sera di fatto anche la pallavolo italiana maschile ha preso l'inevitabile decisione di chiudere la stagione, così come hanno fatto nei giorni scorsi, tranne poche eccezioni, tutti i grandi campionati nazionali dalla Russia alla Polonia, ma anche quelli extra europei, eccezione fatta per il Giappone che ha chiuso la sua VLeague a febbraio seppur giocando la fase finale a porte chiuse. Da capire cosa succederà del titolo italiano e quali squadre parteciperanno alle prossime coppe europee. E' anche in questa ottica che rimane la speranza e la voglia di veder giocare in estate. A proposito di coppe, per Champions League e Coppa Cev si parla addirittura di concluderle ad autunno inoltrato, fine ottobre o primi di novembre, avendo quindi due finali nella stessa stagione agonistica.

c.l.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGA PALLAVOLO
SERIE A

#UNITI NELLA PARTITA PIU' IMPORTANTE

“...La partita più importante, stavolta, non possiamo giocarla noi, in campo. Non la potete seguire voi tifosi, appassionati, sostenitori... né in tv né al palazzetto. Stavolta, per vincere la partita, possiamo giocare solo in questo modo. Facciamo il possibile, ognuno secondo le sue disponibilità, basta davvero poco!

Aiutiamo i nostri campioni: i medici, gli infermieri, la Protezione Civile.

Personale che stanno combattendo, giorno dopo giorno, questo nemico invisibile che minaccia ognuno di noi. Vinciamo con loro questa partita, per tornare poi a giocare le nostre. A scambiarci abbracci e strette di mano sottorete e a bordo campo il prima possibile”.

I Capitani della Superlega

DONARE È SEMPLICE:
clicca su www.gofundme.com e accedi alla campagna #uniti nella partita più importante

RACCOLTA FONDI IN FAVORE DEL DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA



ibera stano

PENSIONE. Firmata una convenzione tra Poste e Carabinieri: ventitremila pensionati over 75 potranno richiedere la consegna della pensione a domicilio.

MONDO. Il premier britannico Boris Johnson, positivo al Covid-19, ieri sera è stato trasferito in terapia intensiva al St Thomas hospital. Restrizioni fino al 29 aprile a New York, dove ci sono circa la metà delle 10.252 vittime degli Stati Uniti. Trentamila detenuti sono stati scarcerati in Brasile per evitare il rischio di contagio. In Francia 8.911 decessi dall'inizio dell'emergenza (+833), mentre la Spagna segue l'andamento dell'Italia, ma ha quasi il doppio dei curati (40mila). L'Austria riapre i negozi dal 14 aprile.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

nella produzione di un enzima del metabolismo dello zucchero, glucosio (di qui anche l'attenzione ai farmaci per il diabete di tipo 2 nell'affrontare il Covid-19).

Che cosa fare allora per sapere se esiste un'immunità naturale o comunque un'infezione senza sintomi (e questo è importante per sapere se un asintomatico può infettare altri)?

«Vedere la risposta del sistema immunitario con la tipizzazione linfocitaria (cioè vedere quali cellule di difesa si attivano e di quale tipo, informazioni fondamentali per dare risposte alle ipotesi). Quindi, test sierologici, tipizzazione delle immunoglobuline IgG e IgM per distinguere se è un contagio iniziale e se è un asintomatico. Al San Martino di Genova, per esempio, lo stanno facendo. Associato alla misurazione delle IgM il tampone faringeo», risponde la Rujju.

Perché sottolinea faringeo? «Perché si stanno facendo tamponi diversi a livello nazionale, alcuni nasali altri faringei. Ma il virus replicante a livello nasale po-

trebbe non essere trovato e quindi dare un risultato negativo, nella faringe invece c'è sempre. Oggi sappiamo con certezza che il virus replicante non c'è nel sangue e nelle urine, mentre nelle feci si può trovare Rna del virus ma non il virus replicante. Nel naso, Rna ma rare tracce del virus replicante, quindi il tampone può risultare negativo. Soltanto il tampone faringeo è attendibile».

Del favismo esiste una variante mediterranea (la più alta percentuale in Sardegna) e una variante africana. E chissà se non è questa la risposta anche agli immigrati di colore che non si ammalano gravemente e all'Africa che preoccupa molto l'Oms, ma che finora non sembra subire nei numeri l'effetto pandemico.

Stefania Rujju conclude: «Abbiamo oggi la grande possibilità in Sardegna di misurare la reazione esagerata al virus, l'alterazione nel rapporto tra i vari linfociti, di individuare chi può tornare a contagiare, quale immunità persiste dopo un mese, due mesi... eccetera. Così programmare una ria-

pertura delle attività regolamentata, in sicurezza».

A proposito di centenari, al 1° gennaio 2019 in Italia erano 14.456 le persone che avevano compiuto i 100 anni di età, donne nell'84% dei casi. Tra i centenari, ben 1.112 hanno avuto raggiunto e superato i 105 anni di età al 1° gennaio 2019. L'87% è di sesso femminile. I supercentenari (oltre i 105 anni) vivi al 1° gennaio 2019 erano 21, raddoppiati rispetto al 2009 quando se ne contavano 10.

Infine, di nuovo malaria nella storia di questa pandemia. Per cercare di risalire all'origine del Covid-19 si deve ripartire sempre da Wuhan. Dal 18 al 27 ottobre 2019 nella città cinese si sono svolti i Giochi militari mondiali

Un'alterazione simile è presente in Africa: il continente per ora è meno colpito...

li alla loro settima edizione. Oltre 10.000 atleti da 140 Paesi del mondo pronti a cimentarsi nelle prove di 27 discipline diverse, per un totale di oltre 300 eventi. Che cosa è accaduto in quei giorni? Racconta il direttore dell'ospede-

Se fosse confermata l'immunizzazione sarebbero loro i nuovi "monatti"

dale di Wuhan, Zhang Dingyu: «Sono stati ricoverati degli sportivi, fra ottobre e novembre, per un contagio da "malaria". Strano no, ed è stato subito attuato un piano di emergenza per le malattie infettive, con relativo isolamento disposto per i pazienti infetti. Tutto addebitato allora alla malaria, importata da ospiti stranieri». Ma si trattava di malaria o di Covid-19? Il dubbio, su date e situazione sanitaria, ci riporta sempre a Wuhan. Ma retrodata il virus a ottobre e mette in collegamento i due eventi: quella diagnosi di malaria e l'allora non conoscenza del virus divenuto un'epidemia. E apre all'ipotesi iniziale che il virus usi i stessi meccanismi della malaria per entrare nelle cellule umane e moltiplicarsi, quindi chi è protetto dalla malaria potrebbe esserlo anche da Covid-19. Potrebbe venire contagiato ma non ammalarsi, potrebbe risultare positivo ma non avere sintomi... Tante ipotesi a cui sarebbe importante rispondere, a vantaggio di tutto il mondo.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

In Spagna sono 674 le persone che ieri si sono arrese alla malattia

Guardiola sconvolto ha perso la mamma

di Andrea De Pauli
BARCELONA

Tra i 13.127 morti a causa del coronavirus, in Spagna, c'è anche la mamma di Pep Guardiola. Ad annunciarlo, attorno all'ora di pranzo, è stato il Manchester City, attraverso i suoi canali social. «La famiglia del Manchester City, con profondo rammarico, deve comunicare la morte della signora Maria Dolors Sala Carrio, madre di Pep Guardiola, all'età di 82 anni. Il club esprime tutto il suo cordoglio e accompagna la famiglia Guardiola in un momento così doloroso». Il decesso è avvenuto in una clinica di Manresa, nei pressi di Barcellona, dove la signora era stata ricoverata qualche giorno fa.

IN PRIMA LINEA. Un colpo durissimo per il tecnico catalano, che fin dall'inizio dell'emergenza si è mosso in prima persona per dare il suo contributo nella lotta contro la malattia. Lo scorso 24 marzo, Pep aveva donato un milione di euro alla Fondazione Angel Soler Daniel, gestita dal Collegio dei Medici di Barcellona, per l'acquisto di materiale sanitario. Inoltre, negli ultimi giorni, era apparso più volte con i suoi appelli ai tifosi. «A tutti manca tanto il calcio e la vita che avevamo prima dell'emergenza», uno dei più recenti messaggi dell'allenatore citizen. «Adesso, però, è il momento di ascoltare e di seguire quello che ci indicano gli scienziati, i medici e gli infermieri».

LACRIME. Il dramma personale dell'uomo che regalò l'irripetibile sextete ai blaugrana, nell'anno di grazia 2009, ha commosso profondamente tutto il mondo del calcio. Immediati i messaggi di condoglianze da parte di tutti i club del pianeta. Tra i primi a mostrare la loro vicinan-



La madre di Pep Guardiola, Dolors Sala Carrio, è morta a 82 anni dopo essere stata colpita da Coronavirus. La donna è scomparsa a Manresa, in Catalogna

**A 82 è morta in una clinica di Manresa: l'annuncio da parte del City
Immediato il cordoglio del mondo del calcio: il messaggio del Napoli**

za alla famiglia Guardiola, i vecchi club Barça e Bayern Monaco, oltre al Real Madrid, al Marsiglia e al Napoli. Ancora una volta, così, la maledetta malattia conferma di non guardare in faccia a nessuno. Sempre di ieri, la notizia della morte di Radomir Antic, l'allenatore che condusse al doblete Liga-Coppa del Re l'Atletico Madrid nella stagione 1995-'96. Per rimanere al mondo del calcio, lo scorso 21 marzo era mancato l'ex pre-

sidente del Real Lorenzo Sanz, pochi giorni dopo si sono arresi al Covid-19 anche l'ex idolo colchonero José Luis Capon e l'ex presidente dell'OM Pape

Diouf. La Spagna, poi, ha pianto anche l'ex mezzofondista José Antonio Martínez Bayo e la nostra Lucia Bosé.

LA SITUAZIONE. Nel frattempo, nella penisola iberica si ragiona sui numeri dell'emergenza. Per il terzo giorno di fila, le cifre delle persone che non ce l'hanno fatta è diminuito, ma sono state comunque 674 nelle ultime ventiquattr'ore, mentre i contagiati hanno superato quo-

ta 130mila. La comunità più colpita rimane quella di Madrid, con 5.136 decessi, seguita dalla Catalogna, che piange 2.760 cittadini. Oltre 40mila, invece, le persone che hanno superato completamente la malattia. Quest'oggi il Consiglio dei Ministri del governo Pedro Sanchez passerà al Parlamento la richiesta di prolungare fino al prossimo 26 aprile lo stato di allerta.

@RIPRODUZIONE RISERVATA



Un medico impegnato nel nuovo reparto allestito ad Oristano LAPRESSE

@RIPRODUZIONE RISERVATA

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA



#IORESTOINEDICOLA

Continua anche #IoRestoInEdicola per dare un volto agli edicolanti d'Italia

restoinedicola@corsport.it



Claudio dell'Edicola Bruzzi nel quartiere Prati a Roma

Tantissimi messaggi e foto: raccontateci la vostra nuova vita

«Aiutiamo le famiglie»

«Gocce di un oceano»

«Il sacrificio imparato dai genitori, infermieri»
Ciao alla redazione e ai lettori sono Giuseppe Barberio da Bari Poggiofranco, ho 39 anni e faccio questo lavoro da 16 anni, sono tra coloro che non si sono fermati pur avendo paura per tutti i miei cari, cerco di portare un po' di normalità a tutti quei clienti che desiderano informarsi o distrarsi acquistando riviste, magazine e giochi acquistati per loro da genitori e parenti. Siamo esposti al rischio ed io sono papà di una bimba di un ann, ma qualcosa riusciamo a guadagnarla con sacrificio e costanza come mi hanno insegnato i miei genitori, infermieri in pensione. Spero solo che qualcuno si ricordi della nostra categoria

quando finirà tutto ciò, che si rifletta sul lavoro di tutti: sanità, logistica, trasporti, scuola, forze armate etc. per migliorare dove siamo stati carenti. Credo che tutti impareremo qualcosa da questo periodo apprezzando ad esempio l'importanza di un respiro senza mascherina o di una libera passeggiata. Siamo un paese ricco di storia e storie di persone piene di risorse ci risolleveremo e andrà tutto bene.

Giuseppe Barberio, Bari

«Grazie per renderci visibili noi aiutiamo le famiglie»
Grazie di renderci visibili, siamo gocce in un oceano di eroi in prima fila, ma diamo anche noi il nostro contributo rendendo meno pesante alle famiglie questo tragico periodo. Fabrizio da Roma

piazza Risorgimento.
Fabrizio Barsotti, Roma

«Siamo sempre al lavoro un saluto ai lettori!»
«Andrà tutto bene!». Noi siamo sempre al lavoro... Elena e Arnaldo Pellegri (padre e figlia) da Pitelli (La Spezia). Un saluto ai lettori!!!
Elena e Arnaldo Pellegri, Pitelli (La Spezia)



Elena e Arnaldo Pellegri nella loro edicola di Pitelli (La Spezia)



Fabrizio Barsotti a Roma, piazza Risorgimento

#IlCorriereDelloSportACasaTua

Cercate l'edicola: leggeremo in tanti!

Il Corriere dello Sport-Stadio direttamente a casa vostra? Si può, basta chiamare l'edicola più vicina e farsi portare la copia del nostro quotidiano a casa. Andate sul nostro sito internet all'indirizzo www.corrieredellosport.it, cercate

la nostra iniziativa: troverete l'elenco delle edicole che aderiscono al progetto. Lo slogan non cambia: «Caro lettore e caro edicolante, insieme ce la faremo». Un'ultima informazione per gli edicolanti: per aderire all'iniziativa del Corriere dello Sport-Stadio, che darà visibilità sul giornale e sul sito alla vostra consegna a domicilio dei prodotti editoriali, sarà sufficiente scrivere una mail a: edicola@corsport.it - con nominativo dell'edicola, città, indirizzo, numero di telefono e indirizzo email.



Edicola Barberio a Bari, nel quartiere Poggiofranco

**Volete il giornale a casa?
Andate sul nostro sito
www.corrieredellosport.it
troverete l'elenco di tutte le edicole
che aderiscono alla nostra iniziativa
cercate quella più vicina a voi
e chiamatela!**

Vi porterà il Corsport a casa

L'appuntamento con

Post

di Italo Cucci torna sabato

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	4	5	6	sky sport uno	sky sport arena	sky sport football
6.00 RaiNews24	6.00 Detto Fatto (Rep.)	6.00 RaiNews24	6.00 Media shopping	6.00 Prima pagina Tg5	6.25 Media shopping	8.30 Buffa racconta All: Louisville Days	7.30 MotorSport	6.00 UCL Story
6.45 Unomattina	7.05 Heartland	7.00 TGR Buongiorno Italia	6.20 Finalmente soli	7.55 Traffico - Meteo.it	6.55 Memole dolce Memole	9.30 Buffa racconta All: Miami, the Glory	8.00 Wimbledon Official Films 2013	8.00 History Remix Champions - Le Finali
7.00 Dalla Cappella di casa Santa Marta	8.30 TG2	7.40 TGR Buongiorno Regione	6.45 TG4 - L'ultima ora mattina	8.00 TG5 Mattina	7.20 Pollyanna	10.30 Buffa racconta All: Atlanta, the Hero	9.00 Icarus	8.30 UCL Story Calcio, Bundesliga Bayern M. - Borussia D. (11a g.)
7.55 Unomattina	8.45 Un caso per due	8.00 Agorà	7.05 Stasera Italia	8.45 Mattino Cinque	7.50 Fiocchi di cotone per Jeanie	11.30 #SkyBuffaRacconta Storie di Champions: La favola di B. Clough	9.30 Basket, NBA All Star Saturday 2014 Parigi 1999, 20	12.15 Tutti i gol di Lukaku
8.30 TG1	9.45 Lol- - Meteo 2	8.00 Mi manda Raitre	8.00 Hazzard	10.55 TG5 - Ore 10	8.15 Kiss me Licia	12.30 Buffa racconta LuomodellaDomenica	12.00 Rugby, British & Irish Lions Tour 2017 All Blacks - British & Irish Lions	12.45 Mancio on the Moon
9.00 TG2	10.00 TG2 Italia	11.00 RaiNews24	9.05 Everwood	11.00 Forum	8.40 Africa: Predatori Letali	13.00 Buffa racconta Storie Mondiali	13.00 Wrestling, WWE Main Event	14.15 Premier League Story
9.30 TG2 Giorno	10.55 TG2 Flash	11.10 I Fatti Vostr	10.10 Carabinieri 2	11.00 Beautiful	9.35 The Flash	14.00 The Legends of Wimbledon	14.00 Tennis, ATP World Tour Masters 1000 2009 Federer - Nadal (Finale)	16.00 UCL Atalanta - Dinamo Z. (5a g.)
10.30 RaiNews24 (all'int.)	11.00 TG2 Costume e Società	11.10 Tutta salute	11.20 Ricette all'italiana	12.00 TG4 - Meteo.it	11.25 The Flash	15.00 Storie di Campioni	14.00 Rugby, Super Rugby 2018 Crusaders - Lions (Finale)	19.15 La giovane Italia
10.40 Linea Verde Best of TG1	11.55 Meteo 3 - TG3	12.25 TG3 Fuori TG	12.00 TG4 - Meteo.it	14.45 Inga Lindstrom - Le nozze di Greta (Drammatico, 2016)	12.25 Studio Aperto - Meteo.it	16.00 NBA Special	18.00 The Boat Show	20.00 Premier, il club dei 100Darren Bent
11.00 Diario di casa	12.45 Quante Storie	12.45 TG3 - Meteo 3	13.00 Ricette all'italiana	13.00 La signora in giallo	13.00 Grande Fratello VIP	17.15 Lauda Story	18.30 Wrestling, WWE Main Event	20.30 UCL Magazine
11.10 La vita in diretta RaiNews24 (all'int.)	13.15 La Grande Muraglia	14.00 Passato e Presente TG Regione - TG	13.00 Lo sportello di Forum (Replica)	14.00 TGCom - Meteo.it (all'interno)	13.20 Sport Mediaset	17.30 LuomodellaDomenica	19.30 Basket Room: I traghetti di Lebron	21.00 UCL Story
11.40 RaiNews24 (all'int.)	14.00 La nostra amica Robbie	14.20 TG3 - Meteo 3	15.00 Solo una mamma	14.05 I Simpson	14.05 I Simpson	18.00 #SkyBuffaRacconta Storie di Champions: La favola di B. Clough	19.45 Sky Sport Quiz Reward	23.15 Tutti i gol di Lukaku
12.20 TG1	14.35 La Grande Muraglia	14.50 TGR Leonardo	15.40 Hamburg Dis-tretto 21	15.20 Griffin	15.20 Griffin	18.30 Storie di Matteo Marani - Roma violenta	20.00 Wrestling, WWE Main Event	23.30 Calcio, La Notte dei Re
12.40 TG2	15.35 La Grande Muraglia	15.05 TGR Piazza Affari	16.30 I dannati e gli eroi (Western, 1960)	15.45 The Big Bang Theory	15.45 The Big Bang Theory	19.30 Buffa racconta Storie Mondiali	20.30 Sky Sport Quiz Reward	0.00 Premier, il club dei 100Darren Bent
13.20 TG1	16.35 La nostra amica Robbie	15.10 TG3 L.I.S	16.35 Il segreto	16.10 Scooby-Doo (Commedia, 2002)	16.10 Scooby-Doo (Commedia, 2002)	20.30 #SkyBuffaRacconta Storie di Champions: La favola di B. Clough	21.00 Wrestling, WWE Domestic Raw	0.30 Premier League Top Gol
14.00 TG2	17.15 Il nostro amico Kalle	15.15 Punto di svolta	17.10 Pomeriggio Cinque	17.55 Grande Fratello VIP	17.55 Grande Fratello VIP	21.00 Buffa racconta Storie Mondiali	23.30 Ayrton Senna, l'Immortale	1.00 Mancio on the Moon
14.10 RaiNews24 (all'int.)	17.55 TG2 Flash L.I.S.	16.10 Aspettando Geo Geo	18.45 Avanti un altro!	18.20 Camera Café	18.20 Camera Café	22.00 Storie di Campioni	0.15 Gole Match	2.00 UCL Story
15.40 TG1	18.00 Blue Bloods	17.00 Geo	19.55 TG5 Prima Pagina	18.15 Studio Aperto Live	18.15 Studio Aperto Live	23.00 Storie di Campioni		
16.30 TG1 - TGI Economia	19.40 The Rookie	18.55 Meteo 3 - TG3	20.40 Striscia la Notizia - La voce della resilienza	18.30 Studio Aperto	18.30 Studio Aperto	0.00 LuomodellaDomenica		
16.50 TG1	20.30 TG2 - 20.30	19.30 TG Regione - TG	21.20 Sole a catinelle (Commedia, 2013)	19.00 IeneYeh	19.00 IeneYeh			
18.45 L'eredità	21.00 TG2 Post	20.00 Blob	19.30 TGCom - Meteo.it (all'interno)	19.30 C.S.I.	19.35 C.S.I.			
20.00 TG1	21.20 Prima tv Pechino Express - Le stagioni dell'Oriente	20.20 Prima tv Non ho l'età Unpostalsole (Rep.)	20.40 Striscia la Notizia - La voce della resilienza	21.20 Harry Potter e i doni della morte: Parte 2 (Fantastico, 2011)	21.20 Harry Potter e i doni della morte: Parte 2 (Fantastico, 2011)			
20.30 Soliti ignoti - Il ritorno	0.05 Patriae	20.45 #cartabianca	23.15 X-Style	23.40 Prima tv free Legacies	23.40 Prima tv free Legacies			
21.25 TG1	1.25 Sorgente di vita	21.20 TG3 Linea notte TG Regione (all'int.)	0.35 Striscia la Notizia - La voce della resilienza	1.00 Gotham	1.00 Gotham			
23.20 RaiNews24 - Che tempo fa	2.00 Squadra Speciale Vienna	1.00 Meteo 3	1.00 Il bello delle donne	1.50 Sport Mediaset - La giornata	1.50 Sport Mediaset - La giornata			
	3.40 Videocomic - Passerella di comici in tv	1.05 Rai Cultura Memex - Magazzino 26	5.10 Come eravamo					
		1.45 RaiNews24	5.45 Media shopping					

DISPOSITIVO NON AUTORIZZATO
ALLA VISIONE DELL'EDIZIONE
RICHIESTA

LA RICHIESTA È STATA
REGISTRATA